# L’Ambasciata d’Italia ad Algeri

Copyright © 2011 Ambasciata d'Italia ad Algeri

Pubblicato e distribuito da Ambasciata d'Italia ad Algeri

*Progetto grafico*: Valentina Zavoli
*Traduzione Francese*: Valentina Zavoli
*Traduzione Arabo*: Hanafi Hattou
*Immagine di copertina*: Elisabetta Zavoli
*Immagini interne*: Elisabetta Zavoli

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta attraverso alcun processo meccanico,
fotografico o elettronico, previo permesso scritto dell'autore.

Prima stampa Giugno 2011
Stampa presso EdDiwan - Alger
Algeri, Algeria

# INDICE


***Prefazione dell'Ambasciatore*** 7

***Villa Hesperia e la città di Algeri*** 11

***Capitolo I***
Cenni storici su Villa Hesperia 13

***Capitolo II***
Villa Hesperia
Caratteristiche architettoniche, arredi e quadri della Residenza 17

***Capitolo III***
Il Teatro 21

***Capitolo IV***
Il parco e il giardino 23

***Capitolo V***
Le maioliche 25

***Foto*** 51

# *Prefazione dell'Ambasciatore*

L'Ambasciata d'Italia ad Algeri è, nel cuore del quartiere di El Biar, un punto di riferimento ben noto a gran parte degli abitanti della città.
La proprietà, situata in un'area di circa 1,6 ettari, pur conservando alcune delle caratteristiche storiche, è stata adattata nel tempo alle esigenze funzionali dell'Ambasciata, inevitabilmente cresciute rispetto all'originaria ottocentesca destinazione di dimora di campagna della ricca famiglia Tiné.
Già al momento dell'acquisto da parte dello Stato Italiano, nel 1953, il Console Generale dell'epoca aveva concepito e poi attuato un piano di sviluppo che nel giro di pochi anni avrebbe portato alla costruzione del centro culturale (con annesso un teatro) e degli uffici. Ulteriori edifici sono stati aggiunti in seguito, e ancora di recente, salvaguardando tuttavia le caratteristiche peculiari di una sede diplomatica prestigiosa e di uno spazio verde prezioso in un quartiere che nel frattempo si è profondamente trasformato. El Biar è infatti oggi un centro urbano, con molte attività commerciali, ritmo frenetico e traffico intenso.

Nel 2010 sono stati realizzati importanti lavori, con il completamento di nuove palazzine (in gran parte ad uso uffici), il rifacimento e la messa a norma dell'impianto elettrico, e la bonifica e il ripristino del Teatro e del giardino, che avevano subito trasformazioni negli anni dell'emergenza securitaria e rischiavano un processo di inarrestabile degrado.

L'Italia, anche attraverso questi lavori di valorizzazione della sua sede diplomatica, ha voluto dare un segnale importante: la situazione tragica di violenza e terrore degli anni '90 è superata. L'Algeria ha trovato una nuova stabilità ed è oggi un paese con grandi risorse e ambiziosi piani di sviluppo. La configurazione dell'Ambasciata d'Italia non poteva non tenerne conto e soprattutto la riabilitazione del Teatro come spazio polifunzionale e aperto rappresenta un messaggio inequivocabile di

questo sviluppo. Un riconoscimento doveroso da parte dell'Italia, un paese che ha giocato sempre un ruolo importante nell'Algeria indipendente, di cui è uno dei principali partners, in termini politici, economici e culturali. L'Italia ha continuato a svolgere questa funzione in tutte le circostanze, anche negli anni più difficili, quando mantenne aperte l'Ambasciata, la Cancelleria Consolare e l'Istituto di Cultura, e quando le imprese italiane continuarono ad operare sul terreno, anche nelle condizioni più rischiose.

Villa Hesperia contiene al suo interno molti elementi simbolici che testimoniano di una lunga storia di relazioni tra l'Italia e l'Algeria, che data molto prima dell'indipendenza rispettiva dei due Paesi. Le ceramiche, alcuni materiali di costruzioni, l'architettura del giardino, ma anche varie specie arboree e piante preziose che vi si trovano, costituiscono il risultato di un ibrido tra tradizioni culturali e artigianali nobili, che si sono intersecate di continuo nel corso dei secoli. Una storia di scambi e di rapporti intensi nello spazio comune del Mediterraneo, un elemento simbolico forte il cui valore va continuamente messo in evidenza.

Nel momento in cui il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata hanno voluto adeguare gli spazi alle esigenze funzionali, ma anche superare la fase dell'emergenza e valorizzare il patrimonio della Sede, si è ritenuto opportuno pubblicare questo piccolo volume, che è il frutto di un lavoro collettivo. Vi hanno infatti contribuito, oltre a chi scrive, la signora Corinne Chevalier (autrice della prefazione su Villa Hesperia e la città di Algeri), l'architetto Karima Berkal, per la sezione sull'architettura di Villa Hesperia e per la parte storica; il signor Mohamed Salhi, della ditta Garden, per la sezione concernente il parco e il giardino; e il signor El Hachemi Boumehdi, erede di una grande e nobile tradizione artigianale, per il capitolo concernente il restauro delle ceramiche, da lui stesso effettuato tra il 2009 e il 2010.
Le foto sono state realizzate dalla signora Elisabetta Zavoli.
La versione francese è stata curata dalla signora Valentina Zavoli e quella in arabo dal signor Hanafi Hattou.

Per la parte storica, un merito del tutto speciale va attribuito agli eredi Tiné, e in particolare alla signora Elisabeth Massol, che ha cortese-

mente messo a disposizione una ampia e preziosa documentazione memorialistica e fotografica. Informazioni assai utili e alcune foto sono state fornite dal signor Tayeb Kamoum, che frequentava Villa Hydra all'epoca della famiglia Tiné, di cui era dipendente.

La signora Leyla Arfaoui ha curato l'editing dei testi.

La realizzazione di questo libro non sarebbe stata possibile senza l'aiuto e la collaborazione di Outoudert Abrous.

A ciascuno di loro va il più vivo ringraziamento per le ricerche effettuate, la consulenza e la redazione dei testi di rispettiva competenza, oltre che per le foto.

L'assenza di fonti certe e di una documentazione adeguata sulla storia dell'Ambasciata non ha consentito ulteriori approfondimenti.

Questo libretto è inteso anche a colmare questo vuoto.

Algeri, 2 giugno 2011

*Giampaolo Cantini*

# Villa Hesperia e la città di Algeri

*di Corinne Chevalier*

I poeti e i viaggiatori che si estasiavano un tempo per il bianco vivo di Algeri celebravano con ardore lo splendore della "città di neve" le cui case, "d'un bianco accecante", scendono a cascata verso il mare.

Il triangolo immacolato della città vecchia, tante volte descritto e vantato, si è fuso da tempo nel tessuto variopinto dell'immensa agglomerazione urbana che si stende oggi intorno alla baia.

Sorta dalla vecchia Casbah, che ha ridotto a semplice quartiere, la città moderna si è dispiegata ben al di là delle colline. Traboccante dei suoi propri figli, esplode ormai da ogni lato, mescolando senza limiti le sue abitudini ancestrali e i suoi sogni di modernità.

Le costruzioni si sono moltiplicate, gli edifici hanno sopraffatto gli alberi, i giardini scompaiono nella farragine dei palazzoni, ma in questo guazzabuglio anarchico il mare, che sorge da ogni lato, sovrasta il paesaggio con la propria presenza e mantiene alla città una inalterabile bellezza.

Da sempre il mare è il confidente di Algeri, il suo interlocutore principale. E in questo dialogo eterno con il Mediterraneo, Algeri rivendica la sua parte di eredità.

Nonostante sia sentimentalmente attaccata al continente ove affonda le sue radici, è il mare che nel corso dei secoli l'ha nutrita della sua sostanza. Città di corsari, città di invasioni e di conquiste, ma anche città di commercio e di scambio, essa ha poco a poco assorbito tutto quello che il Mediterraneo le ha apportato nel corso della sua storia. Bene o male, essa ha assimilato, integrato, e di tutto ciò ne ha fatto il suo vero volto. In essa Oriente e Occidente si confondono e si arricchisce dei loro contrasti.

Nonostante Algeri abbia perduto un po' del suo bianco candido, niente può toglierle la sua luce fatta di sole e di azzurro. Questo "mondo giallo e blu", come lo descriveva Camus, lo si ritrova nei toni vibranti delle ceramiche che ricoprono i muri degli antichi palazzi e delle belle dimore che, sulle alture di Algeri, si nascondono ancora nel verde.

Costruita nell'Ottocento sulle pendici di El Biar, Villa Hesperia, sede dell'Ambasciata d'Italia, ha il fascino delle dimore di campagna dove i rais andavano un tempo a riposarsi delle fatiche delle loro spedizioni.

In questa bella dimora, di stile contemporaneo, le botteghe Boumehdi hanno ritrovato l'arte delle maioliche che i loro antenati importavano un tempo da Tunisi, dalla Spagna o dall'Italia. I loro colori cangianti inquadrano le finestre, tappezzano le scalinate di fiori e di arabeschi, e smaltano le fontane dove risuonano i getti d'acqua.

Attorno alla villa dalle mura immacolate, i giardini dispiegano i loro tesori. Le aiuole di rose e gli ibiscus si stendono lungo i vialetti, i pergolati sembrano crollare sotto le bougainvilles, e un affascinante teatro, aperto su una piazzetta, si staglia in fondo al parco dove si mescolano essenze rare.

Da oltre mezzo secolo l'Ambasciata d'Italia veglia su questo patrimonio di rigoglio e bellezza. Molti sconvolgimenti hanno trasformato Algeri. Ma in un mondo in evoluzione, dove le civiltà si confrontano e si affrontano, Villa Hesperia tramanda, sotto i suoi pini e ulivi, l'eterna eredità mediterranea della Città bianca.

# *Capitolo I*

## Cenni storici su Villa Hesperia

L'Ambasciata d'Italia ad Algeri è situata nel quartiere di El Biar, un insediamento collinare posto ad alcuni chilometri dall'originaria città medievale e dalla "città europea" costruita in epoca coloniale sul mare, a partire dalla bassa Casbah.

El Biar significa, in arabo, "i pozzi". Già in epoca pre-coloniale vi si trovavano importanti dimore di campagna e residenze di alcuni grandi "rais" (ammiragli) della flotta del Dey.
Il quartiere divenne, con il tempo, un villaggio e fu poi costituito in "commune". Nell'800 conservava ancora un carattere agreste. Oltre a numerosi pozzi e 8 fontane pubbliche, vi erano coltivazioni di frutta, ortaggi, cereali e vigneti (circa 200 ettari).

A quell'epoca cominciò a insediarsi nel quartiere una colonia inglese, secondo un'abitudine invalsa anche in Italia. Queste ricche famiglie vi passavano soprattutto l'inverno, approfittando del clima mite della città. Tra le proprietà che hanno questa origine, si può menzionare villa Montfeld, che, attraverso varie vicissitudini, diventerà, nel dopoguerra, sede del Consolato Generale e poi della Residenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, posta a non grande distanza da Villa Hesperia, sulla stessa strada.

Verso il 1875 la colonia inglese invitò ad Algeri l'architetto Benjamin Bucknall, che era stato allievo di Violet le Duc, e che vi costruirà numerose ville, situate lungo l'allora Chemin Beaurepaire (oggi rue Cheik Bachir Ibrahimi). Bucknall lascerà una traccia profonda[1].

1 Queste notizie sono tratte da varie opere: "Alger, paysage urbain et architecture de 1800-2000", di Jean Louis Cohen, Nabila Oulebsir e Youcef Kanoun: "Alger de ma jeunesse", di Jacques Gandini", edizioni J. Gandini, Nizza; "Alger, El Biar en 1900", di Josette Scotti, pubblicato in GAMT n.4, 1994; "Guide bleu de 1916-1938"

*Villa Hydra*

La sede dell'Ambasciata d'Italia ha assunto il nome di Villa Hesperia dopo l'acquisto da parte dello Stato Italiano nel 1953, ma in origine si chiamava Villa Hydra, ed era situata al n. 53 del Chemin Beaurepaire (oggi è il numero 13 della rue Cheik Bachir Ibrahimi).

Sebbene non sia stato possibile reperire una documentazione storica certa, e' assai probabile che l'edificio originario sia stato fatto costruire da François Manuel Joseph Tiné, un ricco uomo d'affari francese, originario di Claira, nella regione dei Pirenei Orientali (Languedoc-Roussillon). I Tiné utilizzarono per lungo tempo la villa come dimora di campagna, passandovi i fine settimana. François Tiné occupava, agli inizi del '900, una posizione importante ad Algeri e fu tra l'altro, per lungo tempo, Presidente del Tribunale di Commercio.

Il figlio Edouard entrò anch'egli negli affari, amministrando i magazzini "Les deux magots", creati dal padre. Dopo la nascita dei figli Jacques, Jean Marie, Jean Claude, Helene, Annie, Elisabeth, decise di trasferirsi con l'intera famiglia a Villa Hydra - che offriva evidentemente maggiori spazi rispetto all'appartamento in città - attorno a metà anni '20. Fu molto probabilmente in quell'epoca che Edouard fece ingrandire l'edificio originario, costruendo nuovi ingressi, uno scalone in quercia e le belle vetrate *déco* che si ammirano ancor oggi (v. oltre).

L'edificio a due piani, con un seminterrato, sviluppato su linee orizzontali, ha un'impronta decisamente coloniale, ma con importanti tratti d'ispirazione moresca e ottomana, sia nella configurazione di alcune finestre, sia nell'hammam e in alcune preziose ceramiche. All'edificio padronale era annesso un corpo costituito da scuderie (successivamente adibito a garages e ad alloggi del personale domestico e del giardiniere).

La famiglia Tiné rimase proprietaria dell'edificio fino all'inizio degli anni '50 del XX secolo, quando – per effetto di una successione, dopo la morte di Edouard Tiné - decise di vendere la proprietà allo Stato Italiano (il Consolato Generale aveva allora sede in rue Charras 8, oggi

rue Hammani, nei pressi della "Grande Poste", in pieno centro città).

L'atto di acquisto della proprietà da parte dello Stato Italiano, rappresentato dal Console Generale Girolamo Messeri[2], fu sottoscritto il 29 aprile 1953 presso il notaio Paul Bonnet ad Algeri. Il prezzo convenuto era di 44 milioni di franchi.

Pochi giorni dopo, il 9 maggio 1953, la nuova sede consolare fu inaugurata ufficialmente, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Pietro Quaroni. Una lapide posta sulla terrazza antistante l'ingresso dal lato giardino ricorda ancor oggi quell'avvenimento. Il Console Generale Messeri è probabilmente autore del lungo ed elaborato testo, in latino, celebrativo dell'eredità romana in nord Africa, dell'amicizia tra Italia e Francia, ed evocatore delle tradizioni della presenza italiana in Algeria e del duro lavoro degli emigrati italiani in quelle terre.

La proprietà inizialmente acquistata dallo Stato Italiano si estendeva su una superficie di 5.185 metri quadrati. Ma probabilmente Messeri aveva già individuato un'ulteriore estensione, un lotto confinante, appartenente agli stessi eredi Tiné, che venne effettivamente acquistato il 14 gennaio 1955, al prezzo di 30 milioni di franchi.

Questo secondo terreno, di 11.297 metri quadrati circa, non era edificato, e Messeri aveva in mente di farvi costruire un edificio da destinare a Centro culturale italiano e sede del Centro di assistenza e di ricreazione per gli emigranti italiani in Algeria.

In tempi assai rapidi, il Console Generale affidò l'incarico di eseguire i lavori di costruzione di un edificio, con due annessi laterali, più bassi, alla società SAER. La posa della prima pietra avvenne il 24 maggio 1954, alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Francesco Maria Dominedò[3].

2 Nato a Castellammare del Golfo (Palermo) nel 1914, entrato in Carriera Diplomatica nel 1937, Messeri diventerà in seguito una delle personalità di spicco della diplomazia italiana, nonché uomo politico. Senatore nella terza e nella quarta legislatura, fu Sottosegretario di Stato al Commercio Estero nel primo (dicembre 1963-luglio 1964) e nel secondo Governo Moro (a partire dal luglio 1964), carica da cui si dimise nel dicembre 1964. Dal 1971 al 1975 fu Ambasciatore a Lisbona, e poi ad Ankara (dal 1975 al 1979, quando andò in pensione).

3 L'evento è ricordato da una lapide posta originariamente in un locale adiacente al Teatro, e di recente ridislocata nell'atrio di ingresso del medesimo.

La proprietà si arricchì in tal modo di un edificio dalle caratteristiche[4] del tutto peculiari: all'esterno un ibrido di ispirazione razionalista, con richiami e suggestioni moresche (archi stilizzati, doppia merlatura ecc.).

Il piano di sviluppo degli edifici consolari non si fermò qui. Con un contratto del 7 maggio 1957, infatti, la ditta SAER venne incaricata di costruire un ulteriore immobile, a 2 piani, da adibire a sede degli uffici del Consolato Generale, i cui lavori vennero terminati nel 1959.

Pochi anni prima dell'indipendenza dell'Algeria, lo Stato Italiano era quindi entrato in possesso di una vasta proprietà, sulla quale aveva costruito gli edifici che a partire dal luglio 1962 avrebbero ospitato la Cancelleria Diplomatica (fino ad allora sede degli uffici del Consolato Generale) e la residenza dell'Ambasciatore, nonché, come abbiamo visto, l'Istituto di Cultura e il Teatro.

Nel 1974 venne edificata, nei pressi del Teatro, e riprendendone alcuni elementi stilistici, una costruzione bassa, destinata ad alloggio di servizio.

Nel 2006 sono iniziati i lavori di una ulteriore serie di edifici, che sono stati in seguito destinati in gran parte a ospitare la nuova Cancelleria Diplomatica, oltre ad alcune foresterie e ad un garage.

Nel corso del 2010 sono stati effettuati importanti lavori: rifacimento e messa a norma dell'impianto elettrico; bonifica e risistemazione del giardino, ripristino del Teatro.

4 Vedi oltre, il paragrafo dedicato al Teatro.

# *Capitolo II*

## Villa Hesperia
## Caratteristiche architettoniche, arredi e quadri della Residenza

L'edificio che ospita la Residenza dell'Ambasciatore è una villa coloniale con alcuni tratti di stile moresco. La costruzione si è sviluppata in due fasi successive.

L'edificio principale, che risale alla fine del XIX secolo, si componeva di 3 livelli:

- Un seminterrato con un hammam, locali di servizio, camere per la servitù, una cantina e una scuderia.
- Al piano terra si collocava lo spazio giorno, con salone, sala da pranzo, cucina, un piccolo studio e un bagno.
- Il primo piano costituiva lo spazio notte, con varie camere, bagni, e una loggia coperta, con arcate ad angolo retto, che si affacciava sul lato scuderie.

Un'estensione fu realizzata in seguito, attorno alla metà degli anni '20 del XX secolo[1], per accogliere stabilmente la famiglia Tiné, trasferitasi da un appartamento nel centro città. L'estensione si integra perfettamente con la dimora originale, a costituire una entità unica, nello stesso stile. La parte nuova permise, anche grazie alle nuove tecniche e all'uso di cemento, di realizzare grandi aperture sul giardino, nonché la costruzione di un bello scalone interno in legno di quercia.

La nuova sezione dell'edificio consentì in pratica di raddoppiare lo spazio del salone, nella parte giorno, nonché di aggiungere varie camere al primo piano. Furono aperti anche due nuovi ingressi (uno sul giardino, con porta a vetri e ferro battuto, e l'altro, con portale in

1 Lo fa presumere anche lo stile déco delle vetrate poste dietro lo scalone in legno, v. oltre nel testo.

stile ottomano, in direzione del muro di cinta dal lato dell'impasse denominata allora St. Pauline). Il seminterrato non venne toccato da questa importante modifica.

Buona parte dei quadri e mobili della Residenza provengono dal Consolato Generale, nel periodo anteriore all'indipendenza. La dotazione di altri beni, soprattutto quadri e il secrétaire Luigi XVI, fu invece rafforzata dal Ministero degli Esteri nel 1963, dopo la trasformazione della Sede in Ambasciata.
Ulteriori acquisizioni furono effettuate, probabilmente sul mercato locale, nel 1965 e successivamente nel 1986 e nel 1988.

*I quadri*

Tra i quadri vanno annoverate in particolare due nature morte, con fiori e frutta, di autore anonimo, scuola fiamminga, probabilmente risalenti al XVII secolo.
Pregevole è anche un grande olio su tela, raffigurante "Samaritana al pozzo", di un anonimo francese del XVII secolo, di gusto classicista. Di particolare pregio appare la cornice dorata, con un inconsueto bordo inferiore arcuato.

Celebrativo ma allo stesso tempo misterioso e carico di elementi simbolici, è il ritratto di un Ammiraglio francese di epoca della Restaurazione. Il dipinto è anch'esso anonimo.

Grande mistero e un'inquietudine quasi metafisica traspaiono anche da due quadri, chiaramente dello stesso autore, di dimensioni inconsuete (148x60 cm), raffiguranti rovine classicheggianti. Si tratta tuttavia di paesaggi di fantasia, nei quali non è possibile identificare luoghi e scavi esistenti. I due dipinti potrebbero datare fine '700.

Tra gli altri quadri, in prevalenza rovine e paesaggi di sapore arcadico e prevalentemente settecenteschi, il solo di autore identificato, dal titolo "Effet de nuit", è di un pittore di scuola francese, P.J. Wallaeri, vissuto tra il 1753 e il 1812.

Unica opera di epoca relativamente recente è una litografia di Giorgio De Chirico, dal titolo "Il fiume misterioso", all'evidenza appartenente a un numero limitato di esemplari (XVI/XX).

*L'arredamento*

Non numerosi ma di pregio sono alcuni mobili situati nel salone della Residenza, in particolare un *secrétaire* in noce intarsiato, imponente (130x66x12), con piano di scrittura, 8 cassettini, 3 grandi cassetti inferiori, nonché una scrivania Luigi XVI, in noce e piano ricurvo a ribalta.

Nel 1965, quindi pochi anni dopo l'indipendenza dell'Algeria e la trasformazione del Consolato Generale in Ambasciata, furono acquisite alcune pregevoli opere in vetro: 2 lampadari in vetro bianco di Murano a 6 luci e una bella specchiera veneziana con bordi in vetro lavorato, 128x190 cm.
Altri 3 lampadari di fattura analoga (2 a 12 luci, e uno a 8) erano invece in dotazione dal 1960.

Pregevoli sono anche una *console* Luigi XVI, in stile lombardo, con specchiera (attualmente collocata nel vestibolo d'ingresso) e una cassapanca in noce.

L'ingresso della Residenza è diviso in 2 vani, con un vestibolo di accesso, e il secondo, più grande, dal quale parte lo scalone, in legno di quercia, che conduce al piano superiore. Questo secondo vano accede direttamente al salone (sul quale si affaccia anche una porta, in ferro battuto e vetro, di accesso alla terrazza antistante il parco).

Lo scalone, ad angolo retto, è sovrastato da 3 vetrate alte e strette, finemente lavorate in stile *déco* e incorniciate in legno di quercia, che richiamano i motivi dello scalone stesso.

# *Capitolo III*

## Il Teatro

L'edificio comunemente denominato il "Teatro" rappresentava, in origine, un complesso di cui facevano parte una sala da spettacolo e due annessi laterali, adibiti rispettivamente a centro culturale e ad uffici del centro ricreativo per la comunità italiana, come già ricordato.

L'edificio presenta una facciata di sapore razionalista, con una parte inferiore a loggia e archi a sesto acuto, e una superiore, con una ampia terrazza e un portale inquadrato da un grande arco che riprende il motivo della loggia inferiore. Lungo il bordo superiore corre una doppia merlatura, che, assieme ad altri elementi, conferisce all'edificio un tratto vagamente "neo-moresco" reinterpretato in stile razionalista.

L'ampia sala interna può accogliere circa 180 persone sedute. Da una scala si accede al primo piano, dove si trovava la cabina di proiezione e da dove si accede altresì alla terrazza e alle due gallerie laterali.

L'interno ha conservato pressoché intatto il sapore di un cinema degli anni '50.
Il Teatro è rimasto inattivo per più di 15 anni. A causa dei tragici eventi degli anni '90, era stato infatti adibito ad alloggio per il personale di scorta, subendo quindi alcune trasformazioni interne.

Nel corso del 2010 è stata effettuata una completa bonifica e sono stati realizzati lavori che hanno riportato il Teatro alla originaria vocazione. Oltre alla coibentazione del tetto e al rifacimento del controsoffitto e del palco, sono stati riabilitati gli impianti di riscaldamento ed è stato installato un sistema di condiziona-

mento. Con l'installazione di uno schermo e di un impianto audio, il Teatro servirà come sala multifunzionale, per eventi culturali, convegni, seminari, presentazioni etc.
Uno dei due annessi laterali è stato adibito a sala riunioni.

# *Capitolo IV*

## Il parco e il giardino

Il terreno dell'Ambasciata si situa su un pendio, nel cui punto più alto, lungo la rue Cheik Bachir Ibrahimi, è situata Villa Hesperia. Nel punto più basso, alle pendici, si trovano invece il Teatro, la palazzina costruita negli anni '70, e gli edifici di recente costruzione.
Lo spazio centrale tra la villa e il punto più in basso è costituito da un parco e da un giardino all'italiana.
All'origine vi era una totale continuità tra le due sezioni. In seguito fu costruita una siepe che separava il parco e il giardino. Nel 2010, a seguito di una serie di lavori, è stato ripristinato un collegamento, attraverso un'apertura nella siepe, grazie alla quale si accede al parco, dal lato della piscina.
Il giardino è suddiviso in quadranti da due assi perpendicolari. Questi sono coperti da pergolati di bougainville, e da un percorso interno con pavimentazione in mattonato. Le varie aree sono delimitate da siepi e muretti, secondo un impianto generale di giardino all'italiana.
Dopo un prolungato degrado dovuto in gran parte alla situazione di emergenza degli anni '90, il giardino ha fatto oggetto, nel primo semestre del 2010, di una risistemazione complessiva. Oltre alla riconfigurazione dei quadranti (rispettivamente a roseto; a orto; frutteto; e ad aiuole e percorsi interni), sono state piantate nuove essenze, e nuovi alberi, anche al fine di arrestare il processo che negli anni aveva portato alla scomparsa di molte piante. Una cascata e una fontanella completano la configurazione attuale.

Sull'asse orizzontale si allineano siepi di santolina e lavanda, mentre su uno dei quadranti, come già ricordato, si trovano il roseto e gli ibiscus.

Tra le piante, si annoverano: la palma fenice, la corisia, cipressi, cedri, magnolie, ulivi, ginkgo, araucaria, spire e plumbago.

Le due monumentali piante di Ginkgo Biloba rappresentano una autentica rarità in tutta l'Algeria.

Con la costruzione della nuova Cancelleria Diplomatica e il ripristino del Teatro, il giardino restaurato ha assunto una nuova centralità all'interno della proprietà.

# *Capitolo V*

## Le maioliche

Dal punto di vista storico, la maggior parte delle ceramiche che si trovano in tutte le più belle dimore di Algeri provengono da vari paesi del Mediterraneo, nonché dai Paesi Bassi.
Non è quindi sorprendente scoprire a Villa Hesperia differenti tipi di maioliche che decorano l'hammam, il camino della sala da pranzo, i sedili, la fontana e la terrazza.

La terrazza antistante la Residenza, dal lato del giardino, è tappezzata di maioliche esagonali di 18 cm. di diametro, smaltate e decorate a mano, a raffigurare una sorta di foglia di acanto. Queste piastrelle hanno una dominante di verde a base di ossido di rame. Le piastrelle sono inframezzate da piccoli rombi in terracotta, di dimensione 7x7 cm. Il tutto è contornato da un bordo di fregi che gli conferiscono l'aspetto di un tappeto.

Il muretto della terrazza è composto da maioliche di dimensioni 20x20 cm, in smalto patinato, decorate con un motivo ispirato ai medaglioni che si trovano all'ingresso dell'harem del Topkapi (Istanbul).

Il sedile situato a un livello inferiore della terrazza presenta maioliche di tre epoche differenti. Quelle che rivestono lo schienale sono molto antiche, probabilmente tunisine o italiane, provenienti dal recupero di un'antica dimora.

Il ripiano è rivestito di maioliche prodotte negli anni '80 dal laboratorio di Mohamed Boumehdi. La parte inferiore è invece composta di maioliche che riprendono i motivi dello schienale, eseguita di recente dal laboratorio di El Hachemi, uno dei figli di Boumehdi. Alcuni disegni di questo sedile sono ripresi nei con-

troscalini della scalinata della terrazza e della fontana.

In fondo alla galleria si trova un grande pannello in ceramica, di dimensioni 500x180 cm, che rappresenta 3 vasi floreali, inquadrati da portici simbolo di ospitalità e benvenuto, inframezzati da cipressi, alberi tipici del bacino mediterraneo e anch'essi simbolo augurale di longevità. Il tutto è racchiuso da ghirlande stilizzate.

Sulla terrazza, la parete e il sedile presentano una dominante verde.

Uscendo dalla terrazza si trova, quasi di fronte all'ingresso laterale della Residenza, una fontana, con una piccola scalinata che presenta controscalini decorati con gli stessi disegni di quelli della terrazza. Gli scalini portano a una fontana, decorata con motivi analoghi a quelli delle piastrelle, di dimensioni 13x13 cm, che ricoprono due sedili posti attorno alla fontana stessa, e che presentano una patina che dà un leggero effetto di "invecchiamento".

I lavori eseguiti di recente sono stati eseguiti in armonia con quelli più antichi, nell'intento di conservare le caratteristiche specifiche di Villa Hesperia.

# L’Ambassade d’Italie à Alger

# SOMMAIRE

***Préface de l'Ambassadeur*** 31

***Villa Hespéria et la ville d'Alger*** 35

***Chapitre I***
Signes historiques sur Villa Hespéria 37

***Chapitre II***
Villa Hespéria
Caractéristiques architectoniques, ameublement et tableaux de la Résidence 41

***Chapitre III***
Le Théâtre 45

***Chapitre IV***
Le parc et le jardin 47

***Chapitre V***
Les revêtements en céramique 49

***Photos*** 51

# *Préface de l'Ambassadeur*

L'Ambassade d'Italie à Alger représente, au cœur du quartier d'El Biar, un point de repère connu par un bon nombre d'habitants de la ville.
La propriété, placée sur un terrain d'environ 1,6 hectares, tout en conservant quelques-unes des caractéristiques historiques, elle a été adaptée dans le temps aux exigences fonctionnelles de l'Ambassade, inévitablement augmentées par rapport à sa destination originaire au XIX$^{ème}$ siècle de maison de campagne de la riche famille Tiné.
Dès le moment d'acquisition par l'Etat Italien, en 1953, le Consul Général de l'époque avait conçu et puis réalisé un plan de développement qui, au bout de quelques d'années, aurait amené à la construction du centre culturel (avec un théâtre à son côté) et des bureaux. D'autres bâtiments ont été ajoutés par la suite, et récemment aussi, tout en gardant les caractéristiques particulières propres à un siège diplomatique prestigieux et à un précieux espace vert dans un quartier qui, pendant ce temps, s'est profondément transformé. El Biar aujourd'hui est en effet un centre urbain avec beaucoup d'activités commerciales, rythme frénétique et trafic intense.

En 2010 d'importants travaux ont été réalisés, avec l'édification de nouveaux bâtiments (dont bonne part à usage de bureaux), la réfection et la mise aux normes de l'installation électrique, et la bonification et le rétablissement du Théâtre et du jardin qui avaient subi des transformations pendant les années de l'émergence sécuritaire et qui risquaient un processus irréversible de dégradation.

L'Italie, même à travers ces travaux de valorisation de son siège diplomatique, a voulu donner un signal important : la situation tragique de violence et de terreur des années '90 est dépassée.
L'Algérie a trouvé une nouvelle stabilité et c'est aujourd'hui un pays avec de grandes ressources et d'ambitieux plans de développement. La

configuration de l'Ambassade d'Italie ne pouvait pas en tenir compte et surtout la réhabilitation du Théâtre comme un espace polyfonctionnel et ouvert représente un message clair de ce développement. Une juste reconnaissance de la part de l'Italie, un pays qui a toujours joué un rôle important en l'Algérie indépendante, dont elle est l'un des principaux partenaires en termes politiques, économiques et culturels. L'Italie a continué à accomplir cette fonction en toutes circonstances, même pendant les années les plus difficiles, quand elle maintint ouverts l'Ambassade, la Chancellerie Consulaire et l'Institut Culturel, et quand les entreprises italiennes continuèrent à opérer sur le terrain même dans les conditions les plus risquées.

Villa Hesperia renferme à son intérieur beaucoup d'éléments symboliques qui témoignent d'une longue histoire de relations entre l'Italie et l'Algérie, une histoire qui date de longtemps avant l'indépendance respective des deux Pays. Les céramiques, certains matériaux de construction, l'architecture du jardin, ainsi que les différentes espèces arboricoles et les plantes précieuses que l'on y trouve constituent le résultat d'un hybride entre de nobles traditions culturelles et artisanales qui se sont continuellement croisées au cours des siècles. Une histoire d'échanges et de rapports intenses dans l'espace commun de la Méditerranée, un élément symbolique fort dont la valeur doit toujours être mise en évidence.

Au moment où le Ministère des Affaires Etrangères et l'Ambassade ont voulu adapter les espaces aux exigences fonctionnelles, mais aussi dépasser la phase d'émergence et valoriser le patrimoine du Siège, on a retenu opportun de publier ce petit volume, qui est le fruit d'un travail collectif. En effet, outre à celui qui écrit, ont contribué Madame Corinne Chevalier (auteure de la préface sur Villa Hesperia et de la ville d'Alger), l'architecte Karima Berkal, pour la section sur l'architecture de Villa Hesperia et pour la partie historique ; Monsieur Mohamed Salhi, de l'entreprise Garden, pour la section concernant le parc et le jardin ; et Monsieur El Hachemi Boumehddhi, héritier d'une grande et noble tradition artisanale, pour le chapitre dédié à la restauration des céramiques que lui-même a effectuée entre 2009 et 2010. Les photographies ont été réa-

lisées par Madame Elisabetta Zavoli.
La version française a été réalisée par Madame Valentina Zavoli et celle en arabe par Monsieur Hanafi Hattou.

Pour la partie historique, un mérite tout à fait spécial doit être attribué aux héritiers Tiné, et en particulier à Madame Elisabeth Massol, qui a gentiment mis à disposition une vaste et précieuse documentation de mémoires et photos. Des précieuses informations très utiles et des photographies ont été fournies par Monsieur Tayeb Kamoumn, qui fréquentait Villa Hydra à l'époque de la famille Tiné, dont il était employé.

L'editing des textes a été effectué par M.me Leyla Arfaoui.
La réalisation de cet ouvrage n'aurait été possible sans l'aide et la collaboration de M. Outoudert Abrous.

A chacun d'entre eux va mon plus grand remerciement non seulement pour les recherches faites, la consultation et la rédaction des textes de respective compétence mais aussi pour les photographies.

L'absence de sources certaines et d'une documentation appropriée sur l'histoire de l'Ambassade n'a pas permis d'autres approfondissements.

Ce petit ouvrage a aussi pour but de remplir ce vide.

Alger, le 2 juin 2011

*Giampaolo Cantini*

# Villa Hespéria et la ville d'Alger

*de Corinne Chevalier*

Les poètes et les voyageurs qui s'extasiaient jadis sur la blancheur d'Alger célébraient à l'envie l'éclat de la « ville de neige » dont les maisons, d'un blanc « à éblouir les yeux », descendent en cascade vers la mer...

Le triangle immaculé de la vieille ville, tant de fois décrit et vanté, s'est fondu depuis longtemps dans le tissu bariolé de l'immense agglomération urbaine qui s'étend aujourd'hui tout autour de la baie.

Issue de la vieille Casbah, qu'elle a réduite à un simple quartier, la ville moderne s'est déployée bien au-delà des collines.

Débordée par ses enfants, elle explose de toutes parts, mêlant, sans retenue, ses habitudes ancestrales et ses rêves de modernité.

Les constructions se sont multipliées, les immeubles ont eu raison des arbres, les jardins disparaissent dans le fatras des lotissements, mais dans ce fouillis anarchique la mer, qui surgit à chaque détour, envahit le paysage de sa présence et conserve à la ville une inaltérable beauté.

Depuis toujours la mer est la confidente d'Alger, son interlocuteur principal. Et dans ce perpétuel dialogue avec la Méditerranée, Alger revendique sa part d'héritage.

Bien qu'elle soit sentimentalement attachée au continent où plonge ses racines, c'est la mer qui au long des siècles l'a nourrie de sa substance. Ville de corsaires, ville d'invasions et de conquêtes, mais aussi ville de commerce et d'échanges, elle a peu à peu absorbé tout ce que la Méditerranée lui avait apporté au cours de son histoire. Bon ou mauvais, elle l'a assimilé, résolu, et de ce tout elle a formé son vrai visage. En elle l'Orient et l'Occident se confondent ; elle s'enrichit de leurs contrastes.

Bien qu'Alger ait perdu un peu de sa blancheur rien ne peut lui ôter sa lumière faite de soleil et d'azur. Ce « monde jaune et bleu », que décrivait Camus, on le retrouve dans les

tons vibrants des céramiques qui couvrent les murs des anciens palais et des jolies maisons qui, sur les hauteurs d'Alger, se cachent encore dans la verdure.

Bâtie au siècle dernier sur les coteaux d'El Biar, la villa Hepéria, résidence de l'Ambassade d'Italie, a le charme de ces maisons de campagne où les raïs allaient se reposer, jadis, de leurs expéditions.
Dans cette belle demeure, de style contemporain, les ateliers Boumehdi ont retrouvé l'art des faïences que leurs ancêtres ramenaient autrefois de Tunis, d'Espagne ou d'Italie. Leurs couleurs chatoyantes encadrent les fenêtres, tapissent les escaliers de fleurs et d'arabesques, et émaillent les bassins où chantent les jets d'eau. Autour de la villa aux murs immaculés, les jardins déploient leurs trésors. Les parterres de roses et les ibiscus s'étagent le long des allées, les tonnelles croulent sous les bougainvillées, et un charmant théâtre, ouvert sur une piazzetta, se dresse au fond du parc où se mêlent les essences rares.
Depuis plus d'un demi-siècle l'Ambassade d'Italie veille sur ce patrimoine de luxe et de beauté.

Bien des bouleversements ont transformé Alger. Dans ce monde qui se crée, où les civilisations s'affrontent, la villa Hespéria perpétue, sous ses pins et ses oliviers, l'éternel héritage méditerranéen de la Ville blanche.

# *Chapitre I*

## Signes historiques sur Villa Hespéria

L'Ambassade d'Italie à Alger est située dans le quartier d'El Biar, un établissement collinaire à quelques kilomètres de la vielle ville médiévale et de la « ville européenne » bâtie pendant l'époque coloniale sur la mer, à partir de la basse Casbah.

El Biar signifie, en arabe, « les puits ». Dès l'époque précoloniale, s'y trouvaient d'importantes demeures de campagne et des résidences de quelques grands « raïs » (amiraux) de la flotte du Dey. Le quartier devint, au fil du temps, un village puis il fut constitué en « commune ». Au XIX$^{ème}$ siècle, il conservait encore un caractère agreste. Outre aux nombreux puits et 8 fontaines publiques, il y avait des cultures de fruits, de légumes, de céréales et des vignobles (environ 200 hectares).

A cette époque, une colonie anglaise commença à s'installer dans le quartier, selon un usage établi en Italie aussi. Ces riches familles y passaient surtout l'hiver, profitant du climat doux de la ville. Parmi les propriétés qui ont cette origine, on peut citer la villa Montfeld qui, à travers différentes vicissitudes, deviendra, pendant l'après-guerre, le siège du Consulat Général, puis de la Résidence de l'Ambassadeur des Etat-Unis, qui se trouve non loin de Villa Hesperia, sur la même rue.

Vers 1875, la colonie anglaise invita à Alger l'architecte Benjamin Bucknall qui avait été un élève de Violet le Duc et qui y construira nombreuses villas placées tout au long du Chemin Beaurepaire de l'époque (aujourd'hui dit rue Cheikh Bachir Ibrahimi). Bucknall laissera un signe profond[1].

1 Ces renseignements sont tirés de différents ouvrages : "Alger, paysage urbain et architecture de 1800-2000", de Jean Louis Cohen, Nabila Oulebsir et Youcef Kanoun: "Alger de ma jeunesse", de Jacques Gandini, éditeur J. Gandini, Nice; "Alger, El Biar en 1900", de Josette Scotti, publié en GAMT n.4, 1994; "Guide bleu de 1916-1938"

*Villa Hydra*

Le siège de l'Ambassade d'Italie a pris l'appellation de Villa Hesperia après l'achat fait par l'Etat Italien en 1953, mais à l'origine, elle s'appelait Villa Hydra et elle était située au n. 53 du Chemin Beaurepaire (aujourd'hui c'est le numéro 13 de la rue Cheik Bachir Ibrahimi).

Bien qu'il n'ait pas été possible de trouver une documentation historique certaine, il est assez probable que l'établissement original eût été fait construire par François Manuel Joseph Tiné, un riche homme d'affaires français, originaire de Claira, dans la région des Pyrénées Orientales (Languedoc-Roussillon). Les Tiné utilisèrent pendant longtemps la villa comme demeure de campagne, y passant les fins de semaine. François Tiné occupait, au début du XX$^{ème}$ siècle, une position importante à Alger et il fut entre autres, pendant longtemps, Président du Tribunal de Commerce.

Le fils Edouard entra lui aussi dans les affaires, en administrant les magasins « Les deux Magots », créés par le père. Après la naissance de ses enfants Jacques, Jean Marie, Jean Claude, Hélène, Annie, Elisabeth, il décida de s'établir avec toute sa famille à Villa Hydra – qui leur offrait évidemment des espaces plus grands par rapport à l'appartement en ville – durant les années '20. C'est probablement à cette époque-là qu'Edouard fit agrandir l'établissement original, en construisant de nouvelles entrées, un grand escalier en chêne et les beaux vitraux en style déco que l'on peut admirer encore aujourd'hui (v. après).

L'établissement a deux étages, avec un sous-sol développé sur des lignes horizontales, a une empreinte décidément coloniale, mais avec d'importants traits d'inspiration mauresque et ottomane, aussi bien dans la configuration de certaines fenêtres que dans le hammam et dans quelques précieuses céramiques. A l'établissement du maître était annexé un corps constitué d'écuries (transformé par la suite en garage et habitations du personnel domestique et du jardinier).

La famille Tiné resta la propriétaire de l'établissement jusqu'au début des années '50 du XX$^{ème}$ siècle, quand – à cause d'une succession,

après la mort d'Edouard Tiné – décida de vendre la propriété à l'Etat Italien (le Consulat Général avait siège à l'époque au numéro 8 de la rue Charras, aujourd'hui rue Hammani, près de la « Grande Poste », en plein centre ville).

L'acte d'achat de la propriété par l'Etat Italien, représenté par le Consul Général Girolamo Messeri[2], fut soussigné le 29 avril 1953 chez le notaire Paul Bonnet à Alger. Le prix convenu était de 44 millions de francs.

Quelques jours après, le 9 mai 1953, le nouveau siège consulaire fut inauguré officiellement en présence de l'Ambassadeur d'Italie à Paris, Pietro Quaroni. Une plaque, placée sur la terrasse devant l'entrée du côté du jardin, rappelle encore aujourd'hui cet événement. Le Consul Général Messeri est probablement l'auteur du long texte en latin, commémoratif de l'héritage romain en Afrique du Nord, de l'amitié entre l'Italie et la France et évocateur des traditions de la présence italienne en Algérie et du dur travail des émigrés italiens dans ces terres.

La propriété initialement achetée par l'Etat Italien s'étendait sur une superficie de 5.185 mètres carrés. Mais probablement Messeri avait déjà identifié une ultérieure extension, un lot limitrophe qui appartenait aux mêmes héritiers Tiné et qui fut effectivement acheté le 14 janvier 1955, au prix de 30 millions de francs.

Ce deuxième terrain, d'environ 11.297 mètres carrés, n'était pas édifié et Messeri pensait y faire construire un établissement destiné au Centre culturel italien et au siège du Centre d'assistance et de récréation pour les émigrés italiens en Algérie.

En très peu de temps, le Consul Général confia la tâche des travaux de construction d'un établissement, avec deux annexes latéraux plus bas, à la société SAER.

La pose de la première pierre eut lieu le 24 mai 1954, en présence du Secrétaire d'Etat aux Af-

2 Né à Castellammare del Golfo (Palermo) en 1914, entré dans la Carrière Diplomatique en 1937, Messeri deviendra en suite l'une des personnalités remarquables de la diplomatie italienne, ainsi qu'homme politique. Sénateur pendant la troisième et la quatrième législature, il fut Secrétaire d'Etat au Commerce Extérieur au cours du premier (décembre 1963-juillet 1964) et du deuxième Gouvernement Moro (à partir du juillet 1964), fonction dont il se démit en décembre 1964. De 1971 à 1975, il fut Ambassadeur à Lisbonne et puis à Ankara (de 1975 à 1979, quand il prit sa retraite).

faires Etrangères Francesco Maria Dominedò[3].

C'est ainsi que la propriété s'enrichit d'un bâtiment avec des caractéristiques[4] totalement particulières: à l'extérieur un hybride d'inspiration rationaliste avec des rappels et des suggestions mauresques (arcs stylisés, double crénelure etc.).

Le plan de développement des bâtiments consulaires ne s'arrêta pas là. Grâce au contrat du 7 mai 1957, en effet, la société SAER reçut la tâche de construire un autre immeuble, à deux étages, à affecter au siège des bureaux du Consulat Général, dont les travaux furent terminés en 1959.

Peu d'années avant l'indépendance de l'Algérie, l'Etat Italien entra en possession donc d'une vaste propriété sur laquelle il avait construit des bâtiments qui, à partir du juillet 1962, auraient accueilli la Chancellerie Diplomatique (jusqu'à cette époque-là siège des bureaux du Consulat Général) et la Résidence de l'Ambassadeur, ainsi que, comme on a déjà vu, l'Institut Culturel et le Théâtre.

En 1974, une construction basse a été édifiée, près du Théâtre en en prenant quelques éléments stylistiques, affectée à un logement de service.

En 2006, les travaux ont commencé pour une autre série de bâtiments qui ont été destinés en suite, en grande partie, à accueillir la nouvelle Chancellerie Diplomatique, outre à quelques hôtelleries et un garage.

Au cours de l'année 2010, d'importants travaux ont été effectués: réfection et mise aux normes de l'installation électrique; bonification et rétablissement du jardinet; restauration du Théâtre.

3 On rappelle cet événement avec une plaque commémorative qui avait été placée initialement dans un des annexes du Théâtre et récemment déplacée dans l'entrée dudit Théâtre.
4 Voir après le paragraphe dédié au Théâtre.

# *Chapitre II*

## Villa Hespéria
## Caractéristiques architectoniques, ameublement et tableaux de la Résidence

Le bâtiment qui abrite la Résidence de l'Ambassadeur est une villa coloniale avec des traits en style mauresque. La construction s'est développée en deux phases successives.

Le bâtiment principal, qui date de la fin du XIX$^{ème}$ siècle, se composait de 3 étages :

- Un sous-sol avec un hammam, chambres de service, chambres pour les domestiques, une cave et une écurie.
- Au rez-de-chaussée, où il y avait la zone « jour » avec un salon, une salle à manger, cuisine, un petit studio et un bain.
- Le premier étage constituait la zone « nuit » avec des chambres, des bains et une loge couverte, aux arcades à angle droit, qui donnait sur le côté des écuries.

Une extension fut réalisée par la suite, vers la moitié des années '20 du XX$^{ème}$ siècle[1], pour accueillir convenablement la famille Tiné, qui s'était transférée d'un appartement du centre ville. L'extension s'intègre parfaitement avec la demeure originale en constituant une seule structure du même style. La nouvelle partie permit, même grâce aux nouvelles techniques et à l'usage du ciment, de réaliser de grandes ouvertures sur le jardin, ainsi que la construction d'un bel escalier intérieur en bois de chêne.

La nouvelle section du bâtiment permit en pratique de doubler l'espace du salon, dans la zone jour, ainsi que d'ajouter différentes chambres au premier étage. Deux nouvelles entrées furent ouvertes (l'une sur le jardin avec une porte en verre et fer forgé, et l'autre avec un portail en style ottoman, en direction du

1 le style déco des vitraux placés derrière l'escalier en bois le fait présumer aussi, v. après dans le texte.

mur d'enceinte du côté de l'impasse appelée à l'époque St. Pauline). Le sous-sol ne fut pas touché par cette importante modification.

Bonne partie des tableaux et meubles de la Résidence proviennent du Consulat Général de la période avant l'indépendance. L'adjonction d'autres biens, surtout des tableaux et le secrétaire Louis XVI, fut en revanche renforcée par le Ministère des Affaires Etrangères en 1963, après la transformation du Siège en Ambassade.
D'autres acquisitions furent effectuées, probablement dans le marché local en 1965 et successivement en 1986 et en 1988.

*Les tableaux*

Parmi les tableaux il faut compter, en particulier, deux natures mortes, avec fleurs et fruits, d'auteur anonyme, école flamande, probablement datant du XVII$^{ème}$ siècle.
Une grande peinture à l'huile est aussi précieuse, représentant « Samaritaine au puits », d'un anonyme français du XVII$^{ème}$ siècle, appartenant au style classiciste. Le cadre doré est d'une valeur particulière avec un insolite bord inférieur arqué.

Commémoratif mais au même temps mystérieux et chargé d'éléments symboliques c'est le portrait d'un Amiral français de l'époque de la Restauration. Le tableau est anonyme aussi.

Un grand mystère et une inquiétude presque métaphysique se dégagent aussi de deux tableaux, clairement du même auteur, de dimensions insolites (148x60 cm), représentants des ruines qui imitent le style classique. Toutefois, il s'agit de paysages de fantaisie qui ne permettent pas d'identifier les lieux et les cavages existants. Les deux peintures pourraient dater de la fin du XVIII$^{ème}$ siècle.

Parmi les autres tableaux, pour la plupart des ruines et des paysages de style arcadien et principalement du XVIII$^{ème}$ siècle, seul le tableau « Effet de nuit » est d'un auteur identifié, il appartient à un peintre de l'école française, P.J. Wallaeri, qui a vécu entre 1753 et 1812.

Le seul ouvrage d'époque relativement récente est une lithographie de Giorgio De Chirico,

intitulé « Le fleuve mystérieux », qui semble appartenir à un nombre limité d'exemplaires (XVI/XX).

*L'ameublement*

Pas en grand nombre mais de valeur, ce sont quelques meubles situés dans le salon de la Résidence, en particulier un *secrétaire* en noyer marqueté, imposant (133x66x12), 8 petits tiroirs, 3 grands tiroirs inférieurs, ainsi qu'un bureau Louis XVI en noyer avec un dessus recourbé à abattant.

En 1965, soit peu d'années après l'indépendance de l'Algérie et la transformation du Consulat Général en Ambassade, quelques ouvrages de grande valeur en verre furent achetés : 2 lustres en verre blanc de Murano à 6 lumières et une belle glace vénitienne aux bords en verre ouvragé, 128x190 cm.
3 autres lustres de modèle similaire (2 à 12 lumières et un à 8) étaient, en revanche, en dotation depuis 1960.

Une *console* Louis XVI, en style lombard, avec une glace (actuellement placée dans le vestibule d'entrée) et un coffre en noyer sont aussi précieux.

L'entrée de la Résidence est composée de 2 pièces, un vestibule d'accès et une autre plus grande, d'où part l'escalier, en bois de chêne et qui conduit à l'étage supérieur. Cette deuxième pièce accède directement au salon (sur lequel donne aussi une porte en fer forgé et verre, laquelle permet l'accès à la terrasse en face du parc).

Le grand escalier, à angle droit, se trouve au-dessous de 3 vitraux hauts et étroits, finement ouvragés en style *déco* et encadrés en bois de chêne, qui rappellent les motifs du même escalier.

# *Chapitre III*

## Le Théâtre

Le bâtiment, communément appelé le « Théâtre », représentait, à l'origine, un ensemble dont faisaient partie une salle de spectacle et deux annexes latéraux, affectés respectivement au Centre culturel et aux bureaux du centre récréatif pour la communauté italienne, comme on a déjà rappelé.

Le bâtiment présente une façade de style rationaliste avec une partie inférieure à loge et arcs en ogive, et une supérieure avec une vaste terrasse et un portail encadré par un grand arc qui reprend le motif de la loge inférieure. Tout au long du bord supérieur il y a une double crénelure qui, avec d'autres éléments, donne au bâtiment un trait vaguement « néo-mauresque » réinterprété en style rationaliste.

La vaste salle intérieure peut accueillir environ 180 personnes assises. Par un escalier, on accède au premier étage où se trouvait la cabine de projection et d'où on accède aussi à la terrasse et aux deux galeries latérales.

L'intérieur a conservé presque intact le style d'un cinéma des années '50.
Le Théâtre est resté inactif pendant plus de 15 ans. A cause des tragiques événements des années '90, il avait été en effet affecté comme logement pour le personnel d'escorte, en subissant donc quelques transformations à l'intérieur.

Au cours de l'année 2010, une restauration a été effectuée et des travaux ont été réalisés qui ont redonné au Théâtre sa vocation première, sans pour autant intervenir sur les composantes structurelles. Outre à l'isolation du toit et à la réfection du faux plafond et de la scène, les installations de chauffage ont été rétablies et un système de climatisation a été installé. Grâce à l'installation d'un écran et d'un système audio, le Théâtre servira comme salle multifonctionnelle pour des événements culturels, des con-

grès, des séminaires, des présentations etc.
L'un des deux annexes latéraux a été affecté à salle de réunion.

# *Chapitre IV*

## Le parc et le jardin

Le terrain de l'Ambassade est situé sur une pente, sur son point le plus haut, tout au long de la rue Cheikh Bachir Ibrahimi, se trouve Villa Hesperia. Sur le point le plus bas, à ses pentes, se trouvent le Théâtre, le petit immeuble bâti pendant les années '70, et les bâtiments construits récemment.
L'espace central entre la villa et le point le plus bas se compose d'un parc et d'un jardin à l'italienne.
A l'origine, il y avait une totale continuité entre les deux sections. En suite une haie séparant le parc du jardin fut construite. En 2010, suite à une série des travaux, on a restauré une liaison, à travers une ouverture de la haie, grâce à laquelle on accède au parc, du côté de la piscine.
Le jardin est divisé en cadrans par deux axes perpendiculaires. Ceux-ci sont couverts par des tonnelles de bougainville et par un parcours intérieur au pavement de briques. Les différentes sections sont délimitées par des haies et des murets selon une configuration générale de jardin à l'italienne.
Après une longue dégradation, due en grande partie à la situation d'émergence des années '90, le jardin a fait l'objet, au cours du premier semestre 2010 d'une restauration totale. Outre à la reconfiguration des cadrans (respectivement à roseraie ; potager ; verger ; et parterre et parcours intérieurs), de nouvelles essences et de nouveaux arbres ont été plantés, aussi afin d'arrêter le processus qui au cours des années avait porté à la disparition de beaucoup de plantes. Une chute et une petite fontaine complètent la configuration actuelle.

Sur l'axe horizontal s'alignent des haies de santoline et de lavande, tandis que sur l'un des cadrans, comme on a déjà dit, se trouvent la roseraie et les hibiscus.

Parmi les plantes, on peut compter: le palmier phœnix, la ceiba, les cyprès, les cédratiers, les magnolias, les oliviers, le ginkgo, l'araucaria,

les spirées et le plumbago.

Les deux plantes monumentales de Ginkgo Biloba représentent une authentique rareté dans toute l'Algérie.

Avec la construction de la nouvelle Chancellerie Diplomatique et la réactivation du Théâtre, le jardin restauré a assumé une nouvelle centralité à l'intérieur de la propriété.

# *Chapitre V*

## Les revêtements en céramique

Du point de vue historique, la plupart des céramiques qui se trouvent dans toutes les plus belles demeures d'Alger proviennent de différents pays de la Méditerranée ainsi que des Pays Bas.

Il n'est donc pas surprenant de découvrir à Villa Hesperia de différents types de céramiques qui décorent le hammam, la cheminée de la salle à manger, les sièges, la fontaine et la terrasse.

La terrasse en face de la Résidence, sur le côté du jardin, est tapissée de carreaux hexagonaux de 18 cm de diamètre, émaillés et décorés à la main, à représenter une sorte de feuille d'acanthe. Ces carreaux ont comme couleur dominante le vert à base d'oxyde de cuivre. Les carreaux sont entrecoupés de petits rhombes en terre cuite, de dimensions 7x7 cm. Le tout avec un bord contourné de frises qui lui confèrent l'aspect d'un tapis.

Le muret de la terrasse est composé de carreaux 20x20 cm, en émail patiné, décorés avec un motif inspiré des médaillons qui se trouvent à l'entrée du harem du Topkapi (Istanbul).

Le siège situé à un niveau inférieur de la terrasse présente des carreaux de trois époques différentes. Ceux qui revêtent le dossier sont très anciens, probablement tunisiens ou italiens, provenant de la récupération d'une ancienne demeure.
Le gradin est revêtu de carreaux crées pendant les années '80 dans les ateliers de Mohamed Boumehdi. La partie inférieure par contre se compose de carreaux qui reprennent les motifs du dossier, récemment réalisée dans les ateliers de El Hachemi, un des fils Boumehdi. Quelques dessins de ce dossier ont été repris dans les contremarches de l'escalier de la terrasse et de la fontaine.

Au fond de la galerie, se trouve un grand pan-

neau en céramique de dimensions 500x180 cm, qui représente 3 vases floraux inscrits dans des portiques symbolisant la bienvenue, entrecoupés de cyprès, arbres propres au bassin méditerranéen et aussi symbole de longévité. L'ensemble est encadré par des guirlandes stylisées.

Sur la terrasse, le mur et le dossier sont en vert, couleur dominante.

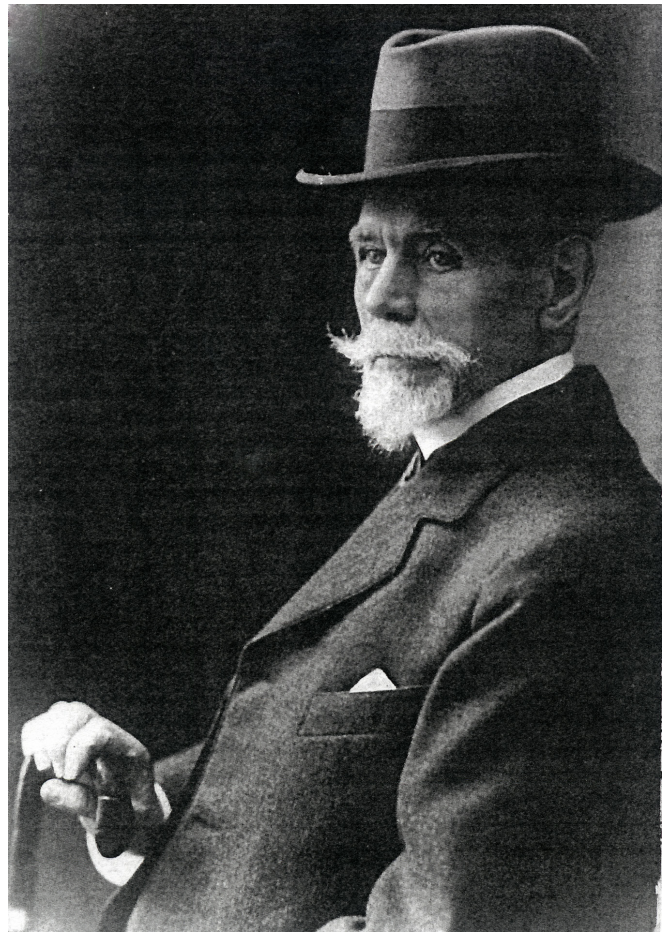
En sortant de la terrasse, on trouve, quasiment en face de l'entrée latérale de la Résidence, une fontaine, avec un petit escalier, qui présente des contremarches décorées avec les mêmes dessins que celles de la terrasse. L'escalier conduit à un terrain gazonné au milieu duquel trône un jet d'eau. La fontaine est revêtue de carreaux avec des motifs repris de l'ancien siège de la terrasse. Tous les carreaux utilisés pour la fontaine et les sièges qui l'entourent sont de dimensions 13x13 cm, avec un émail légèrement vieilli.

Les travaux effectués récemment ont été exécutés en harmonie avec les plus anciens, afin de conserver les caractéristiques spécifiques de Villa Hesperia.

## La famiglia Tiné

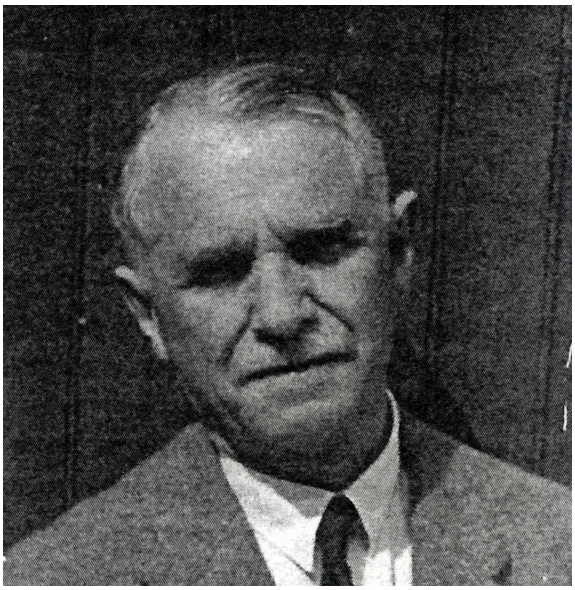
## La famille Tiné

2



1

3



1-2. François Tiné e consorte

*1-2. François Tiné et son épouse*

3. Edouard Tiné

*3. Edouard Tiné*

4

4-5. Hyppolite Garrou, Console Generale del Regno d'Italia ad Algeri (1882-1886) e la consorte Anna De Martino, antenati per parte materna dei Tiné

5

*4-5. Hyppolite Garrou, Consul Général du Royaume d'Italie à Alger (1882-1886) et son épouse, Anna De Martino, ancêtres maternels des Tiné*

**Villa Hesperia**
**Caratteristiche architettoniche, arredi e quadri della Residenza**

**Villa Hespéria**
**Caractéristiques architectoniques, ameublement et tableaux de la Résidence**

1. Il salone

*1. Le salon*

*1*

2. Il salone

*2. Le salon*

2

3

3. “Samaritana al pozzo”, anonimo, sec. XVII

*3. “Samaritaine au puits”, anonyme, XVII$^{ème}$ siècle*

4

5

4. Secrétaire Luigi XVI

*4. Secrétaire Louis XVI*

5. “Natura morta”, anonimo di scuola fiamminga, sala da pranzo

*5. “Nature morte”, anonyme de l’école flamande, salle à manger*

6

7

6. “Natura morta”, anonimo di scuola fiamminga, sala da pranzo

*6. “Nature morte”, anonyme de l’école flamande, salle à manger*

7. “Ammiraglio”, sec. XIX, Anonimo

*7. “Amiral”, XIX$^{ème}$ siècle, Anonyme*

8. “Fiume che scorre”, Giorgio De Chirico, litografia numerata

*8. “Le fleuve mystérieux”, Giorgio De Chirico, lithographie numérotée*

*8*

9. Sala da pranzo

*9. Salle à manger*

*9*

10

10. Vetrata in stile déco

*10. Vitrail en style déco*

11. Scalone in quercia, anni '20 del '900

*11. Grand escalier en bois de chêne, années '20 du XX$^{ème}$ siècle*

11

# Il Teatro

# Le Théâtre

1

1. Facciata principale

*1. Façade principale*

*2*

2. Ingresso al teatro

*2. Entrée du théâtre*

3

3. Interno e palcoscenico

*3. Intérieur et scène*

4

4. Interno visto dal palcoscenico

*4. L'intérieur vu de la scène*

# Il parco e il giardino

# Le parc et le jardin

1. La piscina. Sullo sfondo, il Teatro

*1. La piscine. Derrière, le Théâtre*

*1*

2. Giardino, percorso interno

*2. Jardin, parcours intérieur*

3. Residenza, portale dell'hammam

*3. Résidence, portail de l'hamman*

2

3

4

4. Giardino, roseto

*4. Jardin, roseraie*

5

6

5. Parco antistante la Residenza

*5. Parc en face de la Résidence*

6. Parco, sedile in ceramica

*6. Parc, siège revêtu en céramique*

# Le maioliche

# Les revêtements en céramique

1

1. Scalinata di accesso alla terrazza

*1. Grand escalier d'accès à la terrasse*

2. La terrazza della Residenza

*2. Terrasse de la Résidence*

2

3. Terrazza, particolare della pavimentazione in ceramica

*3. Terrasse, particulier du parterre revêtu en céramique*

3

4

5

4. Terrazza, parete in ceramica, motivi floreali

*4. Terrasse, paroir revêtue en céramique, motifs florals*

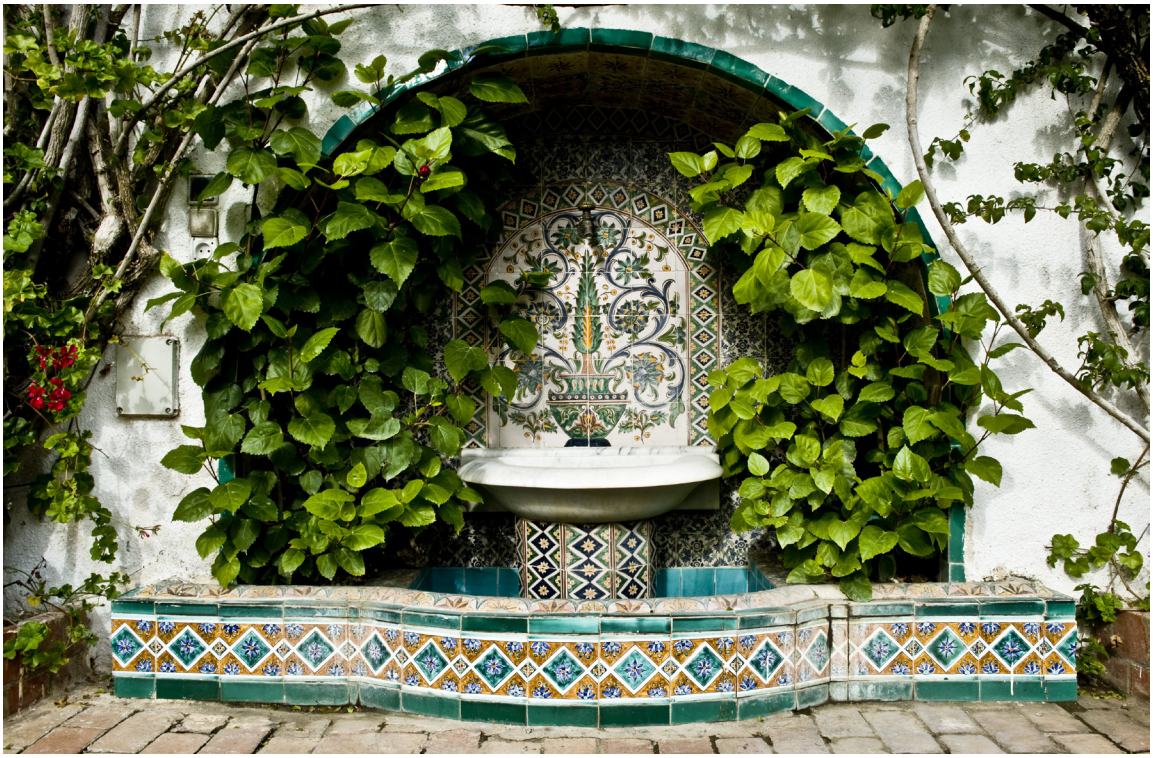
5. Terrazza, sedile in ceramica. Dettaglio dello schienale

*5. Terrasse, siège revêtu en céramique. Détail du siège*

*6*

6. Terrazza, dettaglio della parete con motivi floreali

*6. Terrasse, details de la paroir aux motifs florals*



*7*

7. Residenza, fontana

*7. Résidence, fontaine*

*8*

8. Fontana

*8. Fontaine*

*9*

9. Fontana, sullo sfondo sedile in ceramica

*9. Fontaine, derrière siège revêtu en céramique*

*10*

10. Fontana, sullo sfondo la Residenza

*10. Fontaine, derrière la Résidence*

واللون الغالب على الجدار وعلى دعامة الاستناد هو الأخضر.

وعند الخروج من السطح، نجد تقريبا قبالة المدخل الجانبي للإقامة، نافورة مع سلم صغير والذي يمثل درجات السلم المقابلة وهي مزينة بنفس الرسوم الموجودة على السطح. وإن درجات السلم التي تؤدي إلى نافورة مزينة برسوم مشابهة لتلك الموجودة في المربعات ذات الأبعاد 13x13 سم والتي تغطي الكراسي الموجودة حول نفس النافورة.

ولقد تمت الأشغال الأخيرة في تناسق تام مع الأشغال السابقة وهذا بغية الحفاظ على الخصائص المميزة لفيلا هيسبيريا.

**الخزفيات:**

أما من الناحية التاريخية، فإن أصل الخزفيات التي تزينت بها أجمل دور الجزائر من مختلف البلدان المطلة على البحر الأبيض المتوسط أو من هولندا.

فلا عجب لإكتشاف الأنواع المختلفة من الخزفيات بفيلا هيسبيريا التي تزين الحمام والكراسي والعين والسطح. إن الأسطح المقابلة للإقامة، من جهة الحديقة، مزينة بمربعات سداسية الشكل قطرها 18 سم مطلات ومزينة باليد على شكل ورقة "أكانت". ويشع من هذه المربعات ألوانا يغلب عليها الأخضر المكونة في الأساس من أوكسيد النحاس. وإن المربعات تتخللها قطع من الطين المكوى وتتمثل أبعادها في 7x7 سم. وتحيط بكل هذا حواف تزيينية تشبه الزربية.

يتكون الجدار الصغير للسطح من مربعات أبعادها 20x20 سم مزينة بالطلاء البراق استوحى رسمها من المدليات الموجودة في مدخل الحرم بتوبكابي.

أما الكراسي الموجودة في الطابق السفلي للسطح فهي تمثل خزفا من ثلاث حقب مختلفة. في حين تتكون عمادة الاستناد من مربعات قديمة جدا من المحتمل أن تكون تونسية الأصل أو إيطالية أوتي بها من مخلفات بيت قديم.

وقد تمت تغطية المدرج بمربعات أنتجت في الثمانينيات من القرن العشرين في مخبر محمد بومهدي. أما القسم السفلي في المقابل فيتكون من مربعات أعيد فيها الشكل الموجود في عمادة الإستناد و قد صنعت في مخبر الهاشمي بومهدي الإبن. وإن البعض من هذه المربعات الموجودة في دعامة الاستناد قد أعيد رسمها في درجات السلم المقابلة المؤدية إلى السطح و النافورة.

في آخر الرواق هناك جدار كبير حجمه ( 500x180 سم). من الخزف يتمثل في 3 مزهريات تزينها الأقواس وهو رمز للضيافة والترحيب وتتخللها أشجار السرو والأشجار الأخرى المتوسطية والذي يعتبر بدوره رمزا للميمونة. الكل محاط بأكاليل منمنة.

وإن النبتتين الهائلتين جينكو بيلوبا تعدان من النباتات النادرة حقا في الجزائر.

فبعد تشييد المقر الجديد للقسم الديبلوماسي وترميم المسرح بدأت الحديقة بعد تهيئتها تحتل المركز الرئيسي الجديد داخل الملكية.

## الروضة و الحديقة:

تقع قطعة أرض السفارة على منحدر وتوجد فيلا هيسيبريا على أعلى نقطة من هذا المنحدر و هذا على طول شارع البشير الإبراهيمي.

وفي أسفل نقطة من هذا المنحدر نجد المسرح، وبناية صغيرة شيدت خلال سنوات السبعينيات من القرن العشرين وبنايات شيدت حديثا، ويتألف الفضاء المركزي بين الفيلا وأسفل نقطة، من روضة و حديقة مهيأة على النمط الإيطالي، وقد كان في الأصل اتصال تام بين هذين الجزأين وفيما بعد وضع سياج يفصل بين الروضة و الحديقة.

وفي عام 2010 بعد القيام بمجموعة من الأشغال تم إصلاح هذا الرابط بإحداث ثغرة في السياج تسمح بالدخول إلى الروضة من جانب المسبح. والحديقة محصورة في محور عمودي و آخر أفقي بطريقة متعامدة بحيث يجعلان المساحة على شكل مربعات.

ويبدو المحوران مغطيين بعريش نبات " بوقنفيل" ومسلك داخلي مغطيان بالأجر. أما الأجزاء الأخرى فقد تم تحديدها بواسطة سياج وأسوار صغيرة وهذا حسب المعالم العامة للحديقة الإيطالية.

وبعد تدني الوضع الذي ترجع أسبابه لأحداث سنوات التسعينيات من القرن العشرين. شرعت في الحديقة خلال السداسي الأول لعام 2010 عملية ترميم واسعة وشاملة. بالإضافة إلى إعادة تهيئة المربعات الأربعة ( وهي على التوالي: موردة، بستان خضر، بستان فواكه وزهراء الحديقة ومسلك داخلي)، فغرسنا نباتات عطرية جديدة وأشجار جديدة وهذا كله لتوقيف استطالة عدة نباتات قد زالت في سنوات عدة.

و يكمل شلال وعين صغيرة المعلم الحالي. فمن ناحية المحور الأفقي تتابع صفوف صنطولينة وخزامى، غير أنه في أحد المربعات الأربعة، كما ذكرناه سالفا نجد الموردة وورود ابيسكيوس.

ويمكن أن نعد من بين النباتات: نخلة العنقاء، سيبا، شجر السرو، الأترج، نبات المنغوليا، أشجار الزيتون، جينكو، أروكاريا، سبيري، بلومباغو.

**المسرح:**

كانت البناية المسماة "المسرح" تمثل في الأصل مجموعة متجانسة حيث نجد قاعة العرض (المسرحي) وملحقين جانبين مخصصين على التوالي لاحتضان مركز ثقافي ومركز الترفيه للجالية الإيطالية كما قد أشرنا إليه سالفا.

وقد تبنت واجهة البناية الميزة المعمارية العقلانية، فزين الجانب السفلي للمقصورة بالأقواس، ونجد في الجانب العلوي سطحا شاسعا وبوابة كبيرة مزينة بقوس كبير يمثل الرسم الموجود على طول المقصورة الموجدة في الجهة السفلى. كما نجد في الجهة العلوية قوسين

ويمكن الصعود إلى الطابق الأول بفضل السلم حيث توجد قاعة العرض ومنه نتجه نحو السطح والجهة الموجودة فيها المقاعد العلوية على الجانب. واحتفظ الجانب الداخلي تقريبا على حال نموذج قاعة السينما لسنوات الخمسينيات من القرن العشرين.

وقد بقي المسرح مغلقا لمدة أكثر من 15 سنة، فتحول بسبب الأحداث الأليمة في التسعينيات من القرن العشرين إلى مسكن مؤقت لمستخدمي الحراسة.

وقد طرأت عليه بعض التغييرات في الداخل، وخلال سنة 2010 تم إنجاز ترميمات كاملة حيث تمت أشغال التي أرجعت للمسرح موهبته الأصلية وهذا دون المساس بقوائم البنية.

بالإضافة إلى تصليح وترميم السقف فقد قمنا بإصلاح أدوات التجهيزات التدفئة وقمنا بوضع نظام التبريد. وبفضل ترتيب الشاشة والآلات السمعية أصبح المسرح قاعة متعددة الخدمات لاحتضان الأحداث الثقافية والمؤتمرات والندوات وعرض مسرحيات الخ.

وخصصت إحدى القاعتين الجانبيتين للاجتماعات.

.(20/16)

**الأثاث:**

إن الأثاث في الإقامة قليل ولكنه ذا قيمة عالية وهو عبارة عن مفروشات منها المتواجدة في الصالون فنذكر منها على الخصوص مكتبا مصنوعا ومزينا بخشب الجوز وحجمه (133x66x12 سم) ، حيث يمكن الكتابة على ظهره ويحتوي على ثمانية أدراج وثلاثة أخرى ذات حجم أكبر في الجهة السفلى. ويوجد كذلك مكتب من نوع لويس السادس عشر مصنوع من خشب الجوز حيث يبدو الجزء العلوي مقوسا ويغلق كالمنضدة، وفي 1965 أي بعد سنوات قليلة من استقلال الجزائر وتحويل القنصلية العامة إلى مقر السفارة قد تم إقتناء بعض الأثاث المصنوع من الزجاج وهو ذو قيمة رفيعة.

ثريتان مصنوعتان من الزجاج الأبيض من أصل موارنو وذات ستة أضواء لكل واحدة، وكذالك مرآة جميلة من أصل مدينة البندقية وصنعت جوانبها مصنوعة من زجاج معدن ( 128x190 سم).

وقد تم تزيين الصالون أيضا في عام 1960 ميلادي بثلاث ثريات أخرى مصنوعة بنفس الخصائص حيث إحداهما تحوي 12 مصباحا و أخرى 8 مصابيح.

ولاحظنا كذلك مائدة حائط من نوع لويس السادس عشر مصنوعة على نموذج منطقة لومبرديا إضافة إلى مرآة (وضعت حاليا على مدخل قاعة الاستقبال) وصندوق مصنوع من خشب الجوز.

ينقسم مدخل الإقامة إلى غرفتين مع غرفة وبهو ومدخل ثاني أكبر من الأول حيث شيد فيه سلم يؤدي إلى الطابق العلوي وهي مصنوعة من خشب السنديان. والغرفة الثانية تؤدي مباشرة إلى الصالون (حيث يوجد فيها باب مصنوع من الحديد المشغول ومزين بالزجاج ويؤدي إلى السطح المطل على الروضة).

وقد شيد السلم الكبير ذو الزاوية القائمة وبأسفله ثلاث زجاجات ملونة وضيقة، فهي مصنوعة بصيغة رفيعة وحافاتها مصنوعة من خشب السنديان حيث تعكس الرسومات الظاهرة في السلم.

غير أن هذا التغيير المعتبر لم يمس الطابق الموجود في الدور السفلي.

تأتي الكثير من اللوحات الزيتية والأثاث الموجود في الإقامة من القنصلية العامة منذ فترة ما قبل الاستقلال. إضافة إلى أشياء أخرى خاصة اللوحات الزيتية و مكتب لويس السادس عشر كانت قد قدمتها وزارة الشؤون الخارجية عام 1963 بعد تحويل المقر إلى سفارة. وقد تم استقدام مشتريات أخرى أغلبيتها من السوق المحلي عام 1965 وفي سنوات على التوالي 1986 و1988.

**اللوحات الزيتية:**

من بين اللوحات الزيتية نجد بالأحرى لوحتين تصوران طبيعيتين ميتتين وزهور وفواكه حيث صاحبها يبقى مجهولا، ومن الأرجح يكون من أتباع المدرسة الفلامندية ويعود تاريخها إلى القرن السابع عشر.

وتوجد كذلك لوحة زيتية كبيرة ذات قيمة معتبرة، وهي تمثل " سامرية في بئر" صاحبها فرنسي غير معروف من القرن السابع عشر وتتميز بالطابع الكلاسيكي وإطار اللوحة مزين باللون الذهبي وهو ذو قيمة خاصة، وحافته السفلى تبدو مميزة ومقوسة. فهي لوحة تذكارية وفي ذات الوقت تبدو غامضة ومملوءة بعناصر رمزية. فهي تمثل رسم وصف لأميرال فرنسي في فترة عودة الملكية المطلقة («Age de la Restauration», 1815-1830) ويبقى صاحب اللوحة أيضا مجهولا. وصفة الغموض والهلع التي تشبه الميتافيزيقا تظهر جليا في لوحتين أخريين لنفس المؤلف حيث تبدو أبعادها غريبة (148x 60 سم) ، فهما تصوران أنقاض شبه الطريقة الكلاسيكية، إلا أنه يتعلق الأمر بمشاهد وهمية حيث لا يمكن التحقق من الأماكن والحفر الظاهرة في اللوحتين وقد يرجع تاريخهما إلى نهاية 1700 ميلادي. وتوجد أيضا لوحات أخرى والتي في أغلبها تصور أنقاضا ومشاهد مزينة بأقواس و التي رسمت في 1700 ميلادي وهي اللوحة الوحيدة التي يبقي مؤلفها معروفا بعنوان " أثر الليل"، وهي لرسام ينتمي للمدرسة الفرنسية ب.ج ولايرى والذي عاش من 1753 إلى 1812 ميلادي، واللوحة الوحيدة التي تمثل ذلك العصر والتي تبدو حديثة نسبيا فقد رسمها بالحجارة وجيرجيو دي كيريكو وتحمل عنوان " النهر الغامض"، وعدد نسخها معدودة

**فيلا هيسبيريا:**

**المميزات المعمارية وللتأثيث وللوحات الزيتية للإقامة**

إن البناية التي خصصت لإقامة السفير هي عبارة عن فيلا تتميز بنمط استعماري مع بعض الأجزاء من الطراز المغربي وقد شهدت البناية تطورا على مرحلتين متتاليتين : تتشكل العمارة الأساسية التي يعود تاريخ تشييدها إلى نهاية القرن التاسع عشر من ثلاثة طوابق:

- الدور السفلي ويحوي حمام وغرف مخصصة للخدمات وغرف أخرى مخصصة للخدم ومخمرة واصطبل.

- الطابق الأرضي وكان يوجد في فضاء نهاري، صالون، قاعة الأكل، مطبخ، وقاعة دراسة صغيرة وحمام.

- الطابق الأول وقد خصص للحياة الليلية بغرف نوم عديدة، حمامات ومقصورة وممرات مغطاة بأقواس ذات زاوية قائمة تؤدي إلى الإصطبل.

وتمت بعدها عملية التوسيع في الإقامة وكان هذا خلال العشرينات من القرن العشرين[5] قصد إستقبال وبصفة دائمة عائلة تيني التي كانت تقطن في شقة موجودة في وسط المدينة. واندمجت البناية الجديدة بإحكام مع المسكن الأصلي وأصبحت تشكل بذلك كيانا واحدا بنفس الشكل. وبفضل تقنيات البناء الحديثة والإسمنت المستعمل في البناء الجديد تم إنجاز ممرات كبيرة تؤدي إلى الحديقة وقد أنجز كذلك سلم في الداخل بواسطة خشب السنديان.

فمن الناحية العلمية سمح الجناح الجديد في العمارة من مضاعفة فضاء الصالون وهذا في الجهة المخصصة للحياة النهارية وسمح أيضا بإضافة غرف أخرى في الطابق الأول. وقد تم كذلك فتح مدخلين، الأول من ناحية الحديقة وهو باب مصنوع من الزجاج والحديد المطرق،

يستنتج هذا من الزجاج من النوع "ديكو" المتواجد وراء الدرج الخشبي. فيما بعد في النص.

وقد قمنا في خضم عام 2010 بـأشغال كبيرة تمثلت في تصليح وتصحيح الإنشاءات الكهربائية وتحسين تهيئة الحديقة وترميم المسرح.

---

(4) انظر فيما بعد إلى الفقرة المخصصة للمسرح.

كانت تمتد الملكية في بداية الأمر التي اقتنتها الدولة الايطالية على مساحة تقدر تقريبا ب 5188 متر مربع، وغير أن ميسيري كان قد عاين مساحة أخرى وهي قطعة أرض مجاورة للملكية كانت تابعة لنفس الورثة تيني ، وتم بالفعل اقتناؤها في 14 جانفي 1955 بثمن 30 مليون فرنك. وتقدر مساحة القطعة الثانية بـحوالي 11297 مترا مربعا ولم تشيد عليها أي بناية، حيث كان ميسيري ينوي تشييد بناية مخصصة لاحتضان المركز الايطالي للثقافة ومركز للإعانة و الإستراحة للجالية الايطالية المقيمة في الجزائر.

وبعد مدة زمنية قصيرة قام القنصل العام بتكليف شركة " سأر" للقيام بتشييد بالإضافة إلى ملحقين على الجانب السفلي. وقد تم وضع الحجر الأساسي في 24 مايو 1954 بحضور نائب كاتب الدولة للشؤون الخارجية فرانسيسكوماريا دومينيدو[3] وبالتالي فقد تعززت الملكية ببناية أخرى تحمل ميزات خاصة: فيظهر الشكل

الخارجي[4] مريح من كل ما يوحي إلى العقل ويحمل في طياته مذكرات ما هو وإيحاءات مغاربية ( أقواس تزينية و سلسلة من أبراج ).

ولم يكتف مخطط التوسيع البنايات القنصلية على هذا الحد، بل تطور حيث شرعت شركة " سأر" بعد توقيع العقد في 07 مايو 1957 بتشييد بناية أخرى ذات طابقين خصصا لاحتضان مكاتب القنصلية العامة وانتهت الأشغال في 1959.

وهكذا وقبل سنوات قليلة من استقلال الجزائر كانت دولة ايطاليا قد اقتنت ملكية شاسعة، إذ تم تشييد فيها بنايات خصصت ابتداء من شهر جويلية 1962 للقسم الدبلوماسي (وقد كانت قبل ذلك مقر القنصلية العامة)، وخصصت كذلك لإقامة السفير وكما ذكرناه سابقا خصصت أيضا لاحتضان معهد الثقافة الإيطالية والمسرح.

وفي عام 1974 شيدت بناية أخرى على المستوى الأرضي فقط قرب المسرح، وقد خصصت لاحتضان مسكن وظيفي. وتزينت هذه البناية بعناصر خزفية تشبه بناية المسرح وفي عام 2006 شرعنا في أشغال بناء مجموعة من العقارات موجهة في أغلبها لاحتضان القسم الدبلوماسي الجديد ودور الضيافة ومرآب.

[3] نذكر هذا الحدث مع لوحة تذكارية وضعت في البداية أن في مرفقات للمسرح وانتقل مؤخرا الى مدخل وقال المسرح.

وتضم هذه الإقامة الشاسعة مجموعة من الاصطبلات (والتي تحولت فيما بعد إلى مرائب ومساكن للخدم و البستاني).

وبقيت العائلة تيني مالكة وصاحبة الإقامة حتى بداية الخمسينيات من القرن العشرين، أي إلى غاية ما تقرر بيع الفيلا للدولة الإيطالية وهذا بسبب مسألة الإرث بعد وفاة ايدوارد تيني. (وكانت القنصلية العامة موجودة آنذاك في شارع شاراس رقم 8 المعروف اليوم بشارع حماني بالقرب من البريد المركزي في قلب مدينة الجزائر.

وقد تم توقيع عقد شراء الملكية من قبل الدولة الايطالية الممثلة في شخص القنصل العام جيرولا مو ميسيري [2] في 29 أفريل 1953 عند الموثق بول بوني بالجزائر العاصمة وكان يقدر الثمن المتفق عليه بـ 44 مليون فرنك. وبعد أيام قليلة أي في 09 مايو 1953 تم تدشين رسميا مقر القنصلية الجديد وكان هذا بحضور سفير ايطاليا المعتمد
في باريس بييترو كواروني وقد وضعت لوحة تذكارية على مشرف الدخول من ناحية الحديقة تشهد إلى يومنا هذا على هذا الحدث.

وقد يكون صاحب النص الطويل المكتوب باللاتينية للقنصل العام ميسيري حيث لا يبدو مثالا يقتدى به من ناحية الكتابة، إذ أن النص يشهد على الإرث الروماني في إفريقيا الشمالية ويشهد كذلك على متانة الصداقة بين إيطاليا وفرنسا ويذكرنا بتقاليد الوجود الايطالي بالجزائر ويشهد أيضا على الأعمال الشاقة التي قام بها المهاجرون الإيطاليون في الجزائر.

[2] ولد في كاستيلاماري بخليج (باليرمو) في عام 1914، ودخل السلك الدبلوماسي في عام 1937، وبات المسيرى أحد الشخصيات البارزة في الدبلوماسية الإيطالية ، وسياسي. عضو مجلس الشيوخ الإيطالي سابقا في الفترة 1958 1963 و 1963 1968، وقد كان نائب كاتب الدولة بشؤون التجارة الخارجية في أول (ديسمبر 1963، يوليو 1964) ، ثم حكومة مورو (من يوليو 1964)، وهو المنصب الذي استقال منه في ديسمبر 1964. من 1971 إلى 1975 تحلى منصب سفير بلسبونة ثم بأنقرة (من 1975 إلى 1979 ، عند إحالته على التقاعد).

يكون بوك نال قد ترك وراءه معلما عميقا[1].

**فيلا حيدرة:**

لقد أخذ مقر سفارة إيطاليا اسم فيلا هيسبيريا بعدما تم اقتناؤها من قبل الدولة الايطالية عام 1953، ولكنها كانت تسمى في الأصل فيلا حيدرة. وكانت توجد في شارع بوروبار برقم 53 ( وهي اليوم تحمل رقم 13 في شارع الشيخ الإبراهيمي).

رغم تعذر إيجاد وثائق تاريخية ثابتة إلا أن الإقامة الأصلية تكون في أغلب الظن قد شيدت من قبل فرانسوا مانويل جوزيف تيني وهو رجل أعمال فرنسي ثري وأصله من نواحي كليرا من منطقة البرانيس الشرقية (لانقدوك روسيون).

لمدة زمنية طويلة كانت أفراد عائلة تيني تتخذ هذه الفيلا كإقامة ريفية لقضاء فترة نهاية الأسبوع، و كان فرنسوا تيني يحتل في بداية القرن العشرين مكانا مرموقا بالجزائربحيث كانٍ على سبيل الذكر رئيس المحكمة التجارية لمدة طويلة.

وقد اقتحم ابنه ايدوارد أيضا عالم الأعمال حيث تولى إدارة المخازن "لي دو ماجو" التي أنشأها الأب. وبعد ولادة أبنائه جاك وجان ماري وجان كلود وهيلين و آني وإليزابيث،

قرر الاستقرار رفقة أفراد عائلته بفيلا حيدرة حيث كانت الإقامة تمنح في حقيقة الأمر فضاءات جد كبيرة مقارنة بالشقة التي كانوا يقطنون فيها في المدينة – وحدث ذلك في منتصف العشرينات- وقد قام ايدوارد على الأغلب في ذلك الوقت بتوسيع الإقامة الأصلية و هذا بتشييد مداخل جديدة وسلم كبير مصنوع من خشب السنديان وألواح زجاجية ملونة للتزيين ( أنظر فيما بعد).

ويحمل شكل الفيلا التي شيدت على طابقين بالإضافة إلى قبو، بصمة استعمارية صريحة غير أنها تتميز بخصائص هامة تحيي في الذاكرة آثار مغاربية وتذكرنا بالعهد العثماني ويظهر ذلك في الشكل الخارجي لبعض النوافذ وفي الحمام وفي بعض الخزفيات الكريمة.

[1] أخذت هذه المعلومات من مختلف الكتب : "الجزائر، والهندسة المعمارية 1800-2000" لجان لويس كوهين، ونبيلة أولبصير و يوسف قانون : "جزائر شبابي،" من قبل جاك جانديني، تحرير جانديني ونيس "، الجزائر، الأبيار في عام 1900 " لجوزيت سكوتي، التي نشرت في جامت رقم 4، 1994، " الدليل الأزرق 1916-1938"

**معالم فيلا هيسبيريا التاريخية:**

يقع مقر سفارة إيطاليا المعتمدة بالجزائر في حي الأبيار، فهي بناية شيدت على مساحة تلية على بعد بضع كيلومترات عن المدينة الأصلية التي بنيت في القرون الوسطى أي عن "المدينة الأوروبية" التي بنيت في العهد الاستعماري على الواجهة البحرية ابتداءا من القصبة السفلى. ويعني لفظ "الأبيار" اصطلاحيا بالعربية " الآبار" وقد كان يوجد بها في الفترة التي سبقت العهد الاستعماري منازل شاسعة مبنية علي النمط الريفي وإقامات لبعض كبار أميرالات الأسطول البحري للداي. فتحول الحي مع مرور الزمن إلى قرية ثم إلى بلدية. وقد احتفظ بسماته الريفية إلى نهاية القرن التاسع عشر. فبالإضافة إلى العديد من الآبار وثمانية عيون عمومية كانت فيها أيضا زراعة الفواكه والخضر والقمح وزراعة الكروم ( ما يناهز مساحة 200 هكتار).

في تلك الأثناء كانت قد بدأت مستعمرة إنجليزية في الإستقرار بالحي وفق عادة معمول بها حتى بإيطاليا.

وقد كانت هذه العائلات الثرية تقضي فصل الشتاء بهذه المدينة على وجه الخصوص وتستفيد من المناخ اللطيف الذي يسود فيها ومن الملكيات التي تتسم بهذا الأصل يمكن أن نذكر فيلا "مونتفلد" التي أصبحت عبر مختلف تقلبات الزمن وبعد فترة الحرب مقر القنصلية العامة ثم أصبحت بعد ذلك إقامة لسفير الولايات المتحدة الأمريكية وهي تتواجد قرب فيلا هيسيبريا وفي نفس الشارع.

وقد دعت المستعمرة الإنجليزية إلى الجزائر حوالي سنة 1875 المهندس المعماري بن جمان بوك نال والذي قد تتلمذ على يد فيولي لي دوك حيث قام بتشييد فيلات متعددة على

طول شارع بوروبار آنذاك ( الذي يدعى اليوم شارع الشيخ البشير الإبراهيمي). وبهذا

لقد شُيدت فيلا هيسبيريا في القرن التاسع عشر على مرتفعات مدينة الأبيار، وهي إقامة سفارة إيطاليا وتتميز بجمال المنازل الريفية حيث كان يستريح قديما الرياس عند عودتهم من الغزوات.

وفي هذه الإقامة الجميلة التي تتميز بنمط هندسي معماري معاصر، تعرفت ورشات بومهدي على فن البلاط الخزفي الذي كان يستورده الأسلاف سابقا من تونس وإسبانيا ومن إيطاليا، حيث ألوانها الزاهية تطبع النوافذ وتزين السّلم بالزهور وبالزخرفة العربية وتلمع الأحواض حيث منها تتدفق النوافير. وحول الفيلا التي لها أسوار الملثاء الناعمة أفرزت الحدائق كنوزها. وامتدت روضات الزهور ونبات الإبيسكوس على طول الممرات، ورزحت العرائش تحت ثقل نبات بوقافيي مع مسرح فاتن يطل على فناء قائم في آخر الروضة حيث تمتزج النباتات النادرة...

تسهر السفارة الإيطالية منذ أكثر من نصف قرن على الحفاظ على هذا التراث الراقي والفاتن، وهذا على الرغم من الأحداث التي توالت على الجزائر، وفي هذا العالم المتطور باستمرار أين تتصادم الحضارات لا تزال فيلا هيسبيريا تخلّد بفضل أشجارها من صنوبر وزيتون الإرث الأبدي للطابع المتوسطي للمدينة البيضاء.

## فيلا هيسبيريا ومدينة الجزائر

**كورين شوفالييه**

كان الشعراء والمسافرون في القديم يتنا فسون على مدح البياض الناصع لمدينة الجزائر، حيث المنازل المطلية بالأبيض الناصع الذي يبهر العيون، تتابع على شكل منحدر حتى مستوى البحر.

إن المدينة العتيقة الناعمة التي شيدت على شكل مثلث والتي كان قد رسمها الفنانون ومدحها الشعراء في أكثر من مرة، قد انصهرت منذ زمن طويل في نسيج عمراني حضري ضخم ومزركش وهو يمتد في الوقت الحاضر على طول الخليج. وقد توسعت المدينة الحديثة كثيرا إلى ما وراء المرتفعات وقد انحدرت من القصبة القديمة التي تقلصت إلى أن أصبحت مجرد حي. وقد اكتظت بأبنائها وانفجرت من كل الجوانب حتى اختلطت دون سابق إنذار عاداتها الموروثة عن الأجداد بأحلام الحداثة. فتوسع النسيج العمراني على حساب على المساحات الخضراء والحدائق، غير أن في هذا المزيج المختلط يبرز البحر جليا من كل النواحي ويطغى على المنظر ويحافظ على جمال المدينة. وكان البحر منذ القدم أمين سر لمدينة الجزائر ومحاورها الرئيسية. وفي خضم هذا الحوار الأزلي مع البحر الأبيض المتوسط تطالب الجزائر بنصيبها من التركة.

بالرغم من كون الجزائر متمسكة عاطفيا بالقارة التي تضرب بأعماقها جذورها فالبحر يمثل لها مصدر رزق على مر العصور. لقد كانت المدينة مصبا للقراصنة ومدينة للغزوات ومدينة للفتوحات وكما هي أيضا مدينة التبادلات التجارية، لقد نجحت المدينة في استيعاب كل أفضال البحر الأبيض المتوسط عليها على مر التاريخ، فقد نجحت في استيعابه في الخير و في الشر ومنه صاغت هويتها. وبفضله اجتمع الشرق و الغرب.

ومع أن الجزائر العاصمة قد فقدت نوعا ما من بياضها الناصع إلا أنها لم تفقد نور شمسها وزرقة بحرها. هذا "العالم الأصفر والأزرق" الذي كتب عنه ألبير كامو، نجده في النبرات المؤثرة للخزفيات التي تزين أسوار القصور القديمة وأسقف المنازل الفاتنة التي شُيدت في أعالي الجزائر العاصمة و التي لازالت محفوفة بالخضرة.

فخالص الشكر لكل من هؤلاء من أجل الأبحاث والإستشارات وتحرير النصوص فضلا عن الصور.

مع الأسف فإن عدم وجود مصادر موثوقة ووثائق مناسبة عن تاريخ السفارة لم يسمح بالمزيد من التحقيق.

يصبو هذا الكتيب أيضا إلى ملء هذه الفجوة.

الجزائر 2 جوان 2011

جيامباولو كانتيني

الظروف وحتى خلال السنوات العسيرة عندما بقيت مفتوحة أبواب السفارة والقنصلية والمركز الثقافي مفتوحة وعندما واصلت الشركات الإيطالية نشاطها بالرغم من الخطورة القصوى.

تتواجد بفيلا هيسبيريا العديد من العناصر الرمزية التي تشهد على تاريخ طويل من العلاقات بين البلدين إيطاليا والجزائر والذي يعود إلى فترة طويلة قبل استقلال البلدين. كالخزفيات وبعض مواد البناء وتصميم الحديقة إضافة إلى أنواع مختلفة من الأشجار والنباتات النفيسة الموجودة فيها، وهي تمثل النتيجة لعملية التهجين ما بين التقاليد الثقافية والحرفية النبيلة

بما أن وزارة الشؤون الخارجية والسفارة تريدان تهيئة الفضاءات وفقا للإحتياجات الوظيفية والتغلب على مرحلة الطوارئ و تقييم تراث المقر، فمن المهم نشر هذا الكتيب والذي يعتبر نتيجة لعمل جماعي، بحيث ساهم في كتابته فضلا عن الكاتب كل من السيدة كورين شوفالي (مؤلفة التمهيد فيلا هيسبيريا ومدينة الجزائر)، والمهندسة المعمارية كريمة بركال من أجل الباب الخاص بالهندسة المعمارية لفيلا هيسبيريا والباب التاريخي، والسيد محمد صالحي من الشركة جاردن من أجل الجزء الخاص بالحديقة، والسيد الهاشمي بومهدي وهو وريث التقاليد الحرفية العظيمة والنبيلة من أجل الباب الخاص بترميم الخزفيات الذي قام به بنفسه خلال الفترة الممتدة من عام 2009 إلى عام 2010. أما الصور فقد تم التقاطها من قبل السيدة إليزابيتا زافولي وأما النص باللغة الفرنسية فقد قامت بإعداده السيدة فالنتينا زافولي وحرر النص باللغة العربية السيد حنفي حتو.

بالنسبة للجزء التاريخي، فينبغي الإعتراف بالفضل الكبير لورثة عائلة تيني، وبالأخص للسيدة اليزابيث ماسول التي تكرمت لإتاحتها لنا عدة مذكرات ووثائق فوتوغرافية قيمة. كما قدم السيد الطيب كموم معلومات قيمة وبعض الصور، وهو قد كان يتردد على فيلا حيدرة في أيام أسرة تيني حيث كان يعمل.

كما أشرفت السيدة ليلى عرفاوي على تحرير النصوص.

تمكن نشر هذا الكتاب بفضل سند وتعاون السيد أتودارت أبروس

## مقدمة السفير:

إن سفارة ايطاليا بالجزائر التي يقع مقرها في وسط حي الأبيار أصبحت نقطة مرجعية لمعظم سكان المدينة. وقد حافظت هذه الملكية الواقعة على مساحة حوالي 1.6 هكتارات، على البعض من مميزاتها التاريخية على مر الزمن وهذا بالرغم من تكييفها إلى الإحتياجات الوظيفية للسفارة التي نمت حتما عن وجهتها الأصلية من منزل ريفي للأسرة الثرية "تيني" التي شيدته في القرن التاسع عشر.

وفور اقتنائها من قبل الدولة الإيطالية عام 1953، شرع القنصل العام في وضع خطة التنمية ثم في تنفيذها في غضون بضعة أعوام حيث تم بناء المركز الثقافي (إضافة إلى المسرح) و المكاتب. وقد تمت بعدها وحتى وقت قريب إضافة مباني أخرى، وكل هذا مع الحرص التام على الحفاظ على الخصائص الفريدة للمقر الدبلوماسي المرموق وللمساحة الخضراء القيّمة وخاصة بهذا الحي الذي في تلك الأثناء كان قد خضع إلى تحوّل عميق. فبالفعل باتت الأبيار اليوم مركزا حضريا مع العديد من النشاطات التجارية، ووتيرة سريعة وحركة مرور كثيفة.

لقد تم في عام 2010 إنجاز أشغال كبيرة نذكر من بينها الإنتهاء من المباني الجديدة (وتستخدم معظمها كمكاتب) وترميم وإعادة تجهيز النظام الكهربائي واستصلاح وترميم المسرح والحديقة اللذان عانا من تحولات خلال سنوات الطوارئ الأمنية وكانا مهددان من تدهور يستحيل إقافه.

ومن خلال هذه الأشغال المطورة لمقرها الدبلوماسي تعطي إيطاليا إشارة هامة: فالوضع المأساوي للعنف والإرهاب في التسعينات قد مضى وقد وجدت الجزائر اليوم استقرارا جديدا وهي اليوم دولة ذات موارد كبيرة وخطط طموحة للتنمية ولم يتسنى) لسفارة إيطاليا عدم أخذ كل هذا في الحسبان وخاصة إعادة تأهيل المسرح كفضاء متعدد الوظائف ومفتوح وهو بمثابة رسالة واضحة لهذا التطور. ومن الواجب الإعترافمن طرف إيطاليا، هذا البلد الذي لعب دائما دورا مهما بالنسبة للجزائر المستقلة والتي تمثل إحدى شركائه الرئيسيين في الميدان السياسي والإقتصادي والثقافي. وقد واصلت إيطاليا في تنفيذ هذه المهمة في شتى

# الفهرس

**مقدمة السفير** 100

**فيلا هيسبيريا ومدينة الجزائر** 96

**الفصل الأول**

معالم فيلا هيسبيريا التاريخية 94

**الفصل الثاني**

فيلا هيسبيريا

المميزات المعمارية وللتأثيث واللوحات الزيتية للإقامة 88

**الفصل الثالث**

84

المسرح

**الفصل الرابع**

82

الروضة و الحديقة

**الفصل الخامس**

80

الخزفيات

**الصور**

# سفارة إيطاليا بالجزائر